

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67
36061 Bassano del Grappa (VI)
Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

U.N.

Editoriale: Diritti umani, salvaguardia della pace.....	3
Vertice a Parigi dei Premi Nobel della pace / Summit of Peace Nobel Laureates ...	3
L'Italia ratifica la convenzione Onu per i disabili.....	4
L'Onu riapprova la moratoria sulla pena di morte / GA reaffirm resolution on death penalty moratorium.....	5
L'economia dell'oppio in Afghanistan nel 2008 / Opium becoming less important to Afghan economy.....	5
Fermare le esecuzioni in Afghanistan / To halt executions in Afghanistan.....	7
3 miliardi di dollari contro le malattie letali / 3 billion of dollars to prevent Aids, Tuberculosis and Malaria.....	8
20 anni fa la caduta del Muro di Berlino.....	9
Finanziamenti Onu 2008, solo 30 Stati in regola / UN financing: full, timely, unconditional payment of assted contributions.....	10
Le giornate internazionali / International days.....	11
Iniziativa Onu sul cambiamento climatico / World Summit of Regions on climate change.....	23
Fondo per rafforzare la democrazia / Democracy Fund.....	23
"I tuoi diritti umani" online.....	24
Visita in Italia di esperti Onu sulla detenzione arbitraria / UN Working Group on Arbitrary Detention to visit Italy	24
Mediateca Onu sul diritto internazionale / Audiovisual of International law.....	25

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

Istituzioni / Institutions.....	27
Immigrazione / Immigration.....	31
Relazioni esterne / External relations.....	34
Controllo dei bilanci / Budgetary control.....	37
Diritti Umani / Human Rights.....	39

UNIPAX

Etica ed Economia / Ethics and Economics.....	40
--	-----------

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax	Redazione / Editorial staff:
Novembre / Dicembre 2008	Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,
November / December 2008	Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,
	Giancarlo Cocco
UNIPAX – Segreteria Generale:	Segreteria Organizzativa e sede legale:
Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma	Via Museo Civico, 67
Tel. + 39 06 90286382	36061 Bassano del Grappa (VI)
www.unipax.org	Tel. e Fax 0424 522344
info@unipax.org	

Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede

Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See

Osservatorio Onu

L'Editoriale

Diritti umani salvaguardia della pace

- Domenico M. Ardizzone -

Mentre gli eventi celebrativi del sessantesimo anniversario volgono alla fine è doveroso tracciare un bilancio delle conquiste fatte nel campo dei diritti umani da quando (era il 10 dicembre 1948) l'Assemblea generale delle Nazioni Unite firmò a Parigi la Carta che sanciva i diritti fondamentali di ogni essere umano. Sono stati fatti molti passi in avanti, ma molte zone d'ombra restano da risolvere: l'ingiustizia, la disuguaglianza e l'impunità persistono in troppe zone del mondo.

In questi sei decenni le cose positive riguardano l'adozione di trattati internazionali e di legislazioni nazionali; il riconoscimento dei diritti delle donne e dei bambini; la creazione del Tribunale penale internazionale e i procedimenti per crimini di guerra e contro l'umanità; l'istituzione dell'ufficio dell'Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite e, in alcuni paesi, di commissioni nazionali sui diritti umani; l'abolizione della pena di morte in oltre due terzi del mondo; i progressi nel controllo delle armi; un forte appoggio della società civile ai diritti umani, come attraverso la rete mondiale dei difensori dei diritti umani e delle organizzazioni per i diritti umani.

Le zone d'ombra da rischiarare – secondo un appello di Amnesty International – si riferiscono alle massicce violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario nei conflitti armati; all'aumento degli attacchi dei gruppi armati e dei gruppi terroristici contro i civili; alla violenza contro le donne e i bambini, compreso il reclutamento dei bambini e delle bambine soldato; alla negazione dei diritti economici e sociali a milioni di persone che vivono in povertà; alla corruzione e l'iniquità dei sistemi giudiziari di molti paesi; all'uso della tortura e di altre forme di maltrattamento; alla negazione dei diritti dei rifugiati e dei migranti; agli attacchi agli attivisti, ai giornalisti e ai difensori dei diritti umani; alla soppressione del dissenso in molti paesi; alla discriminazione sulla base della razza, della religione, del genere e dell'identità.

La realtà è che i diritti umani non comprendono più solo i diritti civili ma anche il diritto al cibo, alle cure mediche, ai rapporti tra il nord del mondo sviluppato, ma in crisi, e il sud emergente, ma con grandi contraddizioni. Essendo assai complessi i diritti umani, per potersi affermare, richiedono l'unione delle forze non solo delle istituzioni ma anche della società, quindi tutti i cittadini devono essere chiamati a dare un contributo. Anche perché la sistematica violazione dei diritti dei popoli e dei diritti dell'uomo costituisce una minaccia alla pace. La tutela e la difesa dei diritti umani serviranno a salvaguardarla.

Vertice a Parigi dei Premi Nobel della pace

Parigi, 12 dicembre 2008 - Dopo le prime otto edizioni tenute a Roma, il nono vertice mondiale dei Premi Nobel per la pace ha avuto luogo quest'anno a Parigi per celebrare adeguatamente il 60/mo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Assente per motivi di salute uno dei promotori del vertice, l'ex presidente sovietico Michail Gorbaciov, che ha inviato una lettera di solidarietà. Ha aperto l'incontro il sindaco di Parigi che si è rivolto ai premi Nobel presenti, da Lech Walesa a Willem De Klerk, da Betty Williams a John Hume, per dire che "dove c'è la guerra, dall'Afghanistan all'Iraq, il mondo ha bisogno di voi".

Walter Veltroni, ex sindaco di Roma, copresidente del vertice, ha aperto con una citazione di Nelson Mandela del 1964, poi ha reso un lungo e sentito omaggio ad Olof Palme, primo ministro svedese "ucciso a Stoccolma in una fredda serata rimasta senza colpevoli". Ha ricordato la sua ricerca per la pace, per l'eguaglianza, il suo impegno e ha elencato su quali temi si impegnerebbe oggi, dalla Cecenia agli ostaggi colombiani. Per Aung San Sun Kyi, Veltroni ha annunciato il lancio "di una grande campagna internazionale, una campagna di solidarietà e di mobilitazione che terminerà solo quando quest'altra donna coraggiosa otterrà la libertà".

Ha preso poi la parola Ingrid Betancourt l'ex ostaggio franco-colombiano, liberata a luglio dopo oltre sei anni di sequestro in mano ai guerriglieri delle Farc, ricordando la sua terribile avventura e i compagni di prigionia. "Un anno fa - ha detto - ero prigioniera ed essere qui oggi è anche il risultato del vertice dell'anno scorso, che lanciò un appello per la mia liberazione". Ha parlato della "natura dei guerriglieri della Colombia, che è cambiata da quando sono diventati terroristi. Oggi - ha aggiunto - hanno da offrire alla Colombia soltanto dolore e disperazione. Sono convinta che il giorno in cui decideranno di rispettare i diritti umani, di liberare i prigionieri che hanno ancora in mano, si aprirà la porta per dei negoziati". Al vertice ha portato il suo saluto anche Agazio Loiero, presidente della Regione Calabria che da tre anni è fra i promotori dell'iniziativa.

Quest'anno i lavori del vertice hanno avuto per oggetto i diritti fondamentali "diritti individuali, diritti delle donne, diritti all'acqua" per costruire la pace attraverso la salvaguardia dei diritti umani, per affermare l'universalità dei diritti fondamentali nel mondo di oggi, per promuovere la diffusione dei valori democratici nel mondo, per rendere concreti i diritti eliminando le disuguaglianze sociali e finanziarie tra la gente nelle nostre società. Ciò affinché siano osservati e garantiti i principi contenuti nella Dichiarazione universale. Nella giornata di chiusura è stato conferito a Bono Vox leggendario leader degli U2 il premio di uomo della pace 2008 per il suo impegno in Africa e contro la fame nel mondo.

Summit of Peace Nobel Laureates in Paris

Paris, 12 december 2008 - The 9th World Summit of Nobel Peace Laureates that took place in Paris (11-13 December 2008), titled "Human rights and a World without violence," aimed at raising awareness about the threat violence, poverty and a lack of resources have on basic human rights and on ensuring a peaceful future for the world. The Forum closed with a Final Declaration on the "state of human rights and the prospects for a world without violence."

L'Italia ratifica la convenzione Onu per i disabili

Roma, 28 novembre 2008 – Il Consiglio dei ministri ha ratificato oggi la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, firmata il 30 marzo 2007 a New York. A questo riguardo il sottosegretario Eugenia Roccella ha dichiarato: "Il Governo ha tenuto fede all'impegno, assunto all'indomani del suo insediamento, di riavviare l'iter di approvazione della convenzione e di portarlo a compimento nel più breve tempo possibile. Quest'anno nel nostro Paese la giornata del 3 dicembre - dedicata dalle Nazioni Unite alle persone disabili nel mondo - viene quindi celebrata con un evento di grande importanza per le tante persone e famiglie che vivono in condizione di particolare vulnerabilità. La convenzione rappresenta infatti una tappa fondamentale nel lungo percorso di riconoscimento pieno dei diritti di cittadinanza, delle libertà e quindi nel processo di costruzione di una società per tutti".

L'Onu riapprova la moratoria sulla pena di morte

New York, 20 novembre 2008 - La terza commissione dell'Assemblea generale dell'Onu ha approvato oggi, per il secondo anno consecutivo, la bozza di risoluzione sulla "moratoria sull'uso della pena di morte". Hanno votato a favore 105 paesi, contro 48, si sono astenuti 31. Rispetto alla risoluzione approvata dalla stessa Commissione l'anno scorso, sono aumentati di 6 i voti a favore, sono diminuiti di 4 i contari, mentre gli astenuti sono stati 31, due in meno rispetto al 2007.

La risoluzione è stata introdotta all'Assemblea dal rappresentante del Cile, a nome di una coalizione di Paesi rappresentativi di tutti i continenti. I sostenitori della risoluzione sono stati quest'anno 89, due in più dell'anno scorso, tra cui lo stesso Cile. I paesi pro pena di morte hanno presentato 7 emendamenti, tra cui due volti ad affermare il principio della sovranità interna degli Stati, che se approvati avrebbero indebolito la portata politica del testo. Sono stati tutti respinti con uno scarto maggiore rispetto all'anno scorso. In sostanza, il testo - più conciso di quello del 2007 - si concentra sulla moratoria e, rilanciando la risoluzione dello scorso anno, saluta favorevolmente la decisione degli Stati che hanno messo in atto tale moratoria. Ricordando all'Assemblea la tendenza globale verso l'eliminazione della pena di morte, il testo accoglie con favore il rapporto del Segretario generale Ban Ki-moon sulla materia. Il testo stabilisce anche che l'Assemblea generale ritornerà a discuterne tra due anni.

Per Sergio D'Elia, segretario di "Nessuno tocchi Caino", organismo del Partito radicale, da tempo impegnato in questa battaglia, il voto al Palazzo di vetro registra il trend positivo verso l'abolizione della pena di morte nel mondo in atto da almeno dieci anni, e "premia i nostri sforzi volti a porre fine, attraverso le moratorie, all'aberrazione di uno Stato che per difendere Abele diventa Caino".

General Assembly will reaffirm resolution on death penalty moratorium

New York, 20 november 2008 - Following the defeat of seven written amendments and two oral amendments, the Third Committee (Social, Humanitarian and Cultural) today approved a draft resolution that would have the General Assembly reaffirm last year's controversial resolution on a death penalty moratorium and take up the issue again in two year's time. That draft text, approved by a vote of 105 in favour to 48 against, with 31 abstentions (Annex V), was one of 13 resolutions approved today, and one of five approved by a recorded vote. Last year's Assembly resolution, 62/149, passed amid great controversy in December 2007, and called on States to establish a moratorium on executions with a view to abolishing the death penalty. By today's text, the Assembly would welcome the global trend towards the abolition of capital punishment, and endorse the conclusions and recommendations contained in the Secretary-General's report on the implementation of the 2007 resolution. By further terms, the Assembly would request the Secretary-General to provide a new report on the implementation of resolution 62/149 for consideration during its sixty-fifth session.

L'economia dell'oppio in Afghanistan nel 2008

Roma, 14 novembre 2008 - Secondo una dichiarazione del direttore esecutivo dell'Unodc, l'Ufficio Onu per la droga e il crimine, Antonio Maria Costa, il 2008 ha marcato una decisiva diminuzione dell'economia dell'oppio in Afghanistan. Nel 2007 gli introiti ai contadini derivati dall'oppio furono tra i più alti mai registrati, all'incirca 1 miliardo di dollari. Nel 2008 il valore è calato di un quarto, a 730 milioni. Nel 2007 il valore dell'esportazione di oppio, morfina ed eroina fu di 4 miliardi. Quest'anno è valutato 3.4 miliardi di dollari.

Dal 2007 la coltivazione di oppio è scesa del 19%, fermandosi quest'anno a 157 mila ettari. Il calo è dovuto a differenti ragioni. In primo luogo grazie ad una soddisfacente riduzione della semina. Le pressioni di governatori, shuras e capi villaggio hanno portato alla diminuzione della coltivazione in numerose province. Secondo, e decisamente importante, a causa della dinamica dei prezzi agricoli. Siccome la produzione (afgana) di oppio da anni supera la domanda (mondiale), i prezzi per l'oppio sono scesi del 20% in termini nominali (e molto di più in termini reali). Terzo, le ragioni di scambio. Mentre il reddito da oppio è sceso, le entrate dal grano sono triplicate dal 2007 (in parte a causa della siccità). Il rapporto tra il reddito lordo generato dall'oppio e quello generato dal grano (per ettaro) nel 2007 era di 10 a 1. Quest'anno si è ridotto a 3 a 1. Il rapporto del reddito netto è calato a 2 a 1. Il governo afgano e i suoi partner internazionali si trovano davanti un'opportunità unica di rafforzare questa tendenza, adottando severe misure anti-droga che riducano ulteriormente il reddito da oppio.

L'oppio afgano si sta riducendo nelle dimensioni e concentrando in precise aree geografiche. E' coltivato esclusivamente (98%) in sette province del sud-ovest del paese, dove gli insorti controllano il territorio e la criminalità organizzata si avvale della protezione. Nel 2008 appena il 2,1% delle terre coltivabili afgane sono state usate per l'oppio, rispetto al 2.5% del 2007. In molte parti dell'Afganistan, le autorità impongono una tassa (chiamata ushr) sulle attività economiche, pari al 10% del reddito. Perciò i coltivatori di oppio sono stati tassati nel 2008, per 50-70 milioni di dollari. Inoltre, la lavorazione e il traffico di oppio hanno generato una entrata addizionale di 200-400 milioni di dollari. Chi ha raccolto questi soldi? Le potenti signorie locali. In altre parole, entro la fine dell'anno, i signori della guerra e della droga avranno ricavato quasi mezzo miliardo di dollari di profitto dalla coltivazione, produzione e traffico dell'oppio. Non sorprende che la macchina da guerra dei Talebani mostri ottime capacità di resistenza, a dispetto dei costanti attacchi da parte delle truppe afgane e alleate.

Prospettive per il 2009? Il declino nella produzione di oppio potrebbe continuare per cause politiche: Mohammad Gulab Mangal, Governatore di Helmand, è assai impegnato nella lotta contro le coltivazioni. Siccome Helmand produce 2/3 di tutto l'oppio afgano, un declino nei distretti che egli controlla avrebbe un impatto importante. Da considerare anche l'andamento dei prezzi: se il prezzo del grano rimane alto, i contadini potrebbero aumentare la coltivazione delle derrate alimentari. Tuttavia, visto che il prezzo elevato del cibo causerebbe serie difficoltà nei centri urbani (ci sono state proteste a Kabul la scorsa primavera), è urgente effettuare generose distribuzioni di cibo nelle città afgane. La comunità internazionale ha una responsabilità speciale e pertanto il direttore dell'Ufficio Onu per la droga e il crimine, Antonio Maria Costa, chiede a tutti i partners dell'Afganistan di essere generosi, in tempi brevi.

Se il cordone ombelicale che unisce l'economia della droga afgana al resto del mondo viene reciso (cioè il legame tra i contadini in Afganistan e i tossicodipendenti nel resto del mondo) mediante un'efficace attività di polizia, il mercato domestico (cioè l'economia dei Talebani) verrebbe inondato di droga. Di conseguenza il prezzo della droga afgana dovrebbe rimanere basso. La concentrazione geografica della coltivazione di oppio nelle regioni del sud offre, in questo momento un'opportunità strategica. Infine, un'amministrazione di governo più onesta e un maggiore/ più celere aiuto allo sviluppo nelle province ad oggi liberate dall'oppio offre il miglior contesto per poter raggiungere questi risultati.

Opium becoming less important to Afghan economy

The Afghan Opium Survey 2008 released today by the United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) shows that opium has become less important to the Afghan economy due to a decrease in cultivation, production and prices. However, opium finances the Taliban war economy and is a major source of revenue for criminal groups and terrorists.

Opium cultivation in 2008 declined 19% to 157,000 hectares. Production was down by 6% to 7,700 tons. The Survey shows that prices are also down by around 20%. As a result, the value of opium to farmers dropped by more than a quarter between 2007 and 2008, from \$1 billion to \$730 million. The export value of opium, morphine and heroin (at border prices in neighbouring countries) for Afghan traffickers is also down, from \$4 billion in 2007 to \$3.4 billion this year. The area of arable land in Afghanistan used to grow opium dropped from 2.5%

to 2.1% between 2007 and 2008, and one million fewer people were involved in opium cultivation this year. The Afghan opium problem is therefore shrinking in size and becoming more concentrated in the south-west of the country where 98% of the opium is grown.

Despite the drop in opium cultivation, production and prices, the Taliban and other anti-government forces are making massive amounts of money from the drug business. In Afghanistan, authorities impose a charge (called ushr) on economic activity, traditionally set at 10% of income. Opium farming may have generated \$50-\$70 million of such income in 2008. Furthermore, levies imposed on opium processing and trafficking may have raised an additional \$200-\$400 million. "With so much drug-related revenue, it is not surprising that the insurgents' war machine has proven so resilient, despite the heavy pounding by Afghan and allied forces", said the Executive Director of UNODC, Antonio Maria Costa.

He also pointed to the danger of opium stocks held by the Taliban. "For a number of years, Afghan opium production has exceeded world demand. The bottom should have fallen out of the opium market, but it hasn't. So where is the missing opium?" said Mr. Costa. "Lack of price response in the opium market can only be the result of stock build-ups, and all evidence points to the Taliban".

The UN's top drug control official suggested that ongoing efforts by the Taliban to manipulate the opium market may result in less opium in 2009. "Since they are hoarding opium, they have the most to gain from lower cultivation. This would drive up prices, and result in a re-evaluation of their stocks", said Mr. Costa. News picked up by UNODC surveyors in a number of eastern and southern provinces confirms that the Taliban are taking a passive stance during opium planting this autumn, as opposed to past efforts to promote it.

Furthermore, alternative sources of income are becoming more attractive to farmers. The revenue from wheat has tripled since 2007. The gross income ratio of opium to wheat (per hectare) in 2007 was 10:1. This year it narrowed to 3:1. The net income ratio is down to 2:1. However, this is partly due to drought and may therefore be reversed. Mr. Costa therefore called for "greater and faster international development assistance - including food aid to urban centres - to prevent a humanitarian disaster and to consolidate gains that have resulted in 18 out of Afghanistan's 34 provinces becoming opium free".

Mr. Costa insisted on the importance of "keeping down both opium production and prices". "If the Taliban can disrupt the market, so can NATO: drug production and trafficking would be slowed by destroying high value targets like drug markets, labs and convoys - which the Afghan army, backed by NATO, are starting to do. International efforts have also been stepped up to reduce the inflow of precursor chemicals needed to produce heroin", he said. "These measures are meant to hit organized crime and insurgency in order to cut the Afghan drug economy's umbilical cord to the world, breaking the link between opium farmers in Afghanistan and heroin addicts in Europe", said Mr. Costa.

"The downward trend in Afghanistan's opium economy would gain speed with more honest government, more security, and more development assistance", said Mr. Costa.

Fermare le esecuzioni in Afghanistan

New York, 13 novembre 2008 - L'Alto Commissario per i Diritti dell'uomo ha oggi espresso costernazione per le esecuzioni di prigionieri avvenute in Afghanistan negli scorsi 4 giorni ed ha esortato il governo del Paese a sospendere le esecuzioni previste. I cinque prigionieri sono stati i primi dallo scorso ottobre, quando il governo fece eseguire la condanna capitale per 15 prigionieri. Fino a quel momento, il governo aveva osservato una moratoria non ufficiale sulla pena di morte dal 2004.

Rupert Colville, portavoce dell'Alto Commissario, ha dichiarato che, pur riconoscendo la gravità dei crimini per cui i prigionieri erano stati accusati, è importante ricordare che il sistema penale e l'applicazione della legge, in Afghanistan, mancano degli standard internazionali atti a garantire un giusto processo. Per questo motivo l'Alto Commissario ha esortato il presidente Karzai a conformarsi al crescente consenso internazionale per una moratoria sulla pena di morte, espressa nella risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

To halt executions in Afghanistan

New York, 13 novembre 2008 - The UN High Commissioner of Human Rights Navi Pillay expressed dismay Tuesday at the execution of at least five convicted prisoners in Afghanistan over the past four days and urged the Afghan government to halt any further planned executions.

The five prisoners known to have been executed so far, on orders signed by President Karzai, are the first state-implemented executions in Afghanistan since October 2007 when the Government carried out death sentences on 15 prisoners. Afghanistan had observed a de facto moratorium on the death penalty since 2004. "While recognizing the severity of the crimes with which these prisoners were charged, I am very concerned that the law enforcement and judicial systems in Afghanistan fall short of internationally accepted standards guaranteeing due process and fair trial," Pillay said. "Under these circumstances, there is a grave risk that there will be miscarriages of justice and that innocent people may be executed. The serious shortcomings in the police and judiciary have been well documented, and the Government has recognized this and committed itself to reform both branches of law enforcement."

The High Commissioner urged President Karzai "to call a halt to any further executions and to rejoin the growing international consensus for a moratorium on the death penalty." In December 2007, the UN General Assembly passed a resolution calling for a worldwide moratorium.

Pillay also encouraged the Government of Afghanistan to join the other 68 states that have acceded to the Second Optional Protocol to the International Covenant on Civil and Political Rights, aiming at the abolition of the death penalty.

3 miliardi di dollari contro le malattie letali

Nuova Delhi, 11 novembre 2008 - Il Fondo globale delle Nazioni Unite ha approvato 94 nuovi finanziamenti per un totale di 2,75 miliardi di dollari volti a combattere Hiv/Aids, tubercolosi e malaria. Il fondo ha investito in totale più di 14 miliardi di dollari per combattere queste tre malattie. Grazie a queste ultime sovvenzioni, potranno essere finanziati progetti per i paesi a basso reddito nel mondo per i prossimi due anni. Per il presidente del Fondo globale Rajat Gupta si tratta del più grande finanziamento mai approvato dal Fondo globale che si è riunito a Nuova Delhi, in India, per decidere la distribuzione di tali risorse.

"Queste nuove risorse - ha detto Rajat Gupta - aiuteranno il mondo in maniera significativa a raggiungere obiettivi globali come l'accesso ai trattamenti curativi e preventivi dell'Aids e la riduzione del numero di vittime per tubercolosi e malaria entro il 2015". Ai programmi studiati per debellare la malaria andranno più della metà dei fondi. Mentre alla ricerca per combattere Aids e tubercolosi saranno assegnati rispettivamente il 38 e l'11 per cento della somma totale. La maggior parte degli stanziamenti, circa il 77 per cento, verrà distribuita tra Africa e Medio Oriente, mentre Asia e Pacifico Occidentale riceveranno 14 per cento, America Latina e Caraibi il 6 e Europa dell'Est e Asia Centrale la restante percentuale.

Il direttore del Fondo globale Michel Kazatchkine ha dichiarato che con questo cospicuo stanziamento si vuole trasmettere un messaggio forte alle nazioni ricche del mondo: e cioè che i programmi per combattere queste tre malattie salvano molte vite, ne riducono l'incidenza e rafforzano i sistemi sanitari". Si stima che i programmi del Fondo abbiano già curato 1,75 milioni di malati di Aids e circa quattro milioni di tubercolotici. Infine, grazie ai fondi, sono stati distribuiti 59 milioni di zanzariere trattate con insetticida per combattere la malaria.

3 billion of dollars to prevent Aids, Tuberculosis and Malaria

The Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria today announced that 2 million people living with HIV have been reached with lifesaving antiretroviral (ARV) treatment through AIDS programs it supports, a 43 per cent increase over results reported a year ago.

Global Fund-supported malaria programs have now distributed a cumulative total of 70 million insecticide-treated bed nets delivered to families at risk of contracting the disease. This represents a 52 percent increase over the quantity of 46 million nets which had been delivered one year ago.

The organization also reported progress in the fight against tuberculosis with more than 4.6 million people on effective TB drugs treatment. Tuberculosis is the leading cause of death among HIV-infected people; the World Health Organization estimates that TB accounts for up to a third of AIDS deaths worldwide.

The Global Fund provides nearly a quarter of all international resources to fight AIDS, as well as two-thirds of international funding to fight tuberculosis and malaria. These results are due to the hard work of in-country programs and all actors involved in the Global Fund partnership. "There is a strong, continued progress in bringing medicines and bed nets to those who need it. As a result, millions of unnecessary deaths are being prevented," said Dr Michel Kazatchkine, Executive Director of the Global Fund. "It proves that health programs work. They save lives, and they strengthen countries ability to protect its own citizens from disease."

Additional results showed that 62 million HIV counseling and testing sessions have been delivered to people; 3.2 million AIDS orphans and vulnerable children have been provided with basic care and support; 74 million malaria drug treatments have been delivered; 91 million people have been reached with community outreach services for one or several of the three diseases; and 8.6 million health or community workers have been trained to deliver services since the Global Fund started financing grants in 2003.

The other major financier of ARV treatment programs, the U.S. President's Emergency Plan for AIDS Relief (PEPFAR) will also announce its own figures. PEPFAR and the Global Fund jointly support many AIDS treatment programs.

The results reported today are the aggregated results from individual programs supported by the Global Fund in 140 countries. Measuring performance is at the core of the Global Fund's performance-based financing system which only disburses money based on targets reached. The quality of the results is assured through the work of the Global Fund's verifying agency in each country and independent data and systems reviews.

Last November, the Board of the Global Fund approved 94 new grant proposals worth US\$2.75 billion over two years. It was the eighth time the Global Fund Board approved new proposals to support programs fighting the three diseases and it is the largest round in the history of the organization, well over twice the size of any previous round. It brings the Global Fund's overall portfolio to US\$ 15 billion in 140 countries.

20 anni fa la caduta del Muro di Berlino

Berlino, 10 novembre 2008 - Sono passati 20 anni dalla caduta del Muro di Berlino. La Germania celebra nel 2009 l'anniversario dello storico evento che ha visto soccombere, sotto i picconi, i 155 chilometri di pietra che dividevano le due Germanie nel periodo della "guerra fredda". Eretto dalle autorità della Repubblica Democratica Tedesca il 13 agosto 1961, fu abbattuto nella notte tra il 9 e il 10 novembre 1989. Caduta la separazione ideologica tra la cultura comunista e quella del mondo occidentale, la riunificazione ha dovuto affrontare il riequilibrio del post divisione.

Oggi, per il turismo, l'intera Germania si presenta più variegata e visitabile. La stessa Berlino, che era tagliata da 43 chilometri di muro appare, a distanza di 20 anni, una sintesi di due concezioni della vita diverse, ammorbidite in una miscellanea davvero particolare. L'aspetto più moderno della città parte proprio dagli anni che hanno seguito quell'avvenimento. Ma rimane ancora molto spazio per rivisitare le memorie di un passato relativamente recente, come i

musei della DDR ad Apolda ed Helmstedt, nella chiesa Nikolaikirche a Lipsia, dove ebbe origine quella "rivoluzione pacifica" che aprì la strada alla riunificazione tedesca, o nella cosiddetta "fascia verde". C'è poi lo storico Mauermuseum nella Friedrichstrasse vicino al famoso varco Checkpoint Charlie e il recente DDR-Museum dedicato alla vita quotidiana nella Germania orientale.

Finanziamenti Onu 2008, solo 30 Stati in regola

New York, 7 novembre 2008 - Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha espresso la propria gratitudine ai 31 stati membri che hanno adempiuto, integralmente e entro i tempi fissati, agli obblighi finanziari nei confronti dell'Organizzazione per il 2008. Ban Ki-moon ha inoltre messo in guardia contro il rischio di una carenza di cassa dell'Onu nell'esercizio delle proprie attività, nel caso in cui gli stati inadempienti non dovessero mettersi in regola nei due mesi che mancano alla fine dell'anno.

Il bilancio regolare delle Nazioni Unite per il biennio 2008-2009 è di circa 4,2 miliardi di dollari. Oltre al bilancio regolare, i contributi degli stati membri finanziano, tra l'altro, missioni di pace, tribunali internazionali e il programma quinquennale "Capital master plan", che prevede la ristrutturazione, per un importo di 1,9 miliardi, del Palazzo di Vetro.

Oltre all'Italia, i paesi in regola con il pagamento sono: Australia, Austria, Azerbaijan, Brasile, Bulgaria, Burundi, Canada, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Georgia, Germania, Guatemala, Irlanda, Liechtenstein, Messico, Monaco, Nuova Zelanda, Nigeria, Norvegia, Filippine, Moldavia, Russia, Samoa, Singapore, Slovenia, Sud Africa, Svezia, Tailandia e Regno Unito.

Il Segretario generale dell'Onu ha incoraggiato gli altri Stati membri a voler seguire il loro esempio, ricordando che "è dovere di ogni stato membro adempiere interamente ai propri obblighi finanziari verso le Nazioni Unite per consentire all'Organizzazione il mantenimento degli impegni presi sui diversi fronti". Ban ha aggiunto che "se gli stati membri dovessero venire meno ai loro obblighi finanziari per il 2008, non pagando i contributi dovuti entro la fine dell'anno, le Nazioni Unite potrebbero imbattersi in una carenza di cassa".

Nell'ultimo rapporto presentato all'Assemblea generale durante la sessione di revisione della situazione finanziaria mondiale, Ban Ki-moon ha detto che "la situazione finanziaria dell'Onu rimane fragile". I fondi per il bilancio delle Nazioni Unite, approvato su base biennale, derivano da contributi degli stati membri. La quota richiesta a ciascuno Stato è stabilita conformemente ad una serie di indicatori, tra cui il reddito pro capite.

Per saperne di più: <http://www.un.org/News/Press/docs/2008/gaab3875.doc.htm>

United Nations financing: full, timely, unconditional payment of assessed contributions

While emphasizing the importance of adequate and predictable financing for the implementation of United Nations mandates, several speakers in the Fifth Committee (Administrative and Budgetary) this morning also drew attention to the impact of the current global financial crisis on both Member States' ability to pay and the Organization's ability to carry out its activities.

As the Committee considered the financial situation of the United Nations, speaker after speaker emphasized that full, timely and unconditional payment of assessed contributions by Member States was imperative for the predictability of the Organization's financial resources, which was, in turn, indispensable for the implementation of legislative mandates. Many

delegates also expressed concern that, out of the \$756 million that remained outstanding, 94 per cent was owed by the main contributor, the United States.

The "honour roll" of the countries that had paid all their dues in full as of the end of October contained a noteworthy number of 31 countries.

Presenting the developments since the financial presentation by the Under-Secretary-General for Management last week, the United Nations Controller, Yun Yamazaki, informed the Committee that \$216 million had been paid by the United States to the regular budget. The United States said that his country's late payments were a result of a process that was out of sync with the United Nations budget cycle. The country was working hard to make payments of several hundred millions by the end of the year. The Under-Secretary-General for Management had indicated that the financial situation of the Organization was expected to show improvement by the end of 2008, and he hoped United States payments would provide an additional improvement in that regard.

Le Giornate internazionali

Gli appuntamenti degli ultimi due mesi del 2008 con le "Giornate" promosse dalle Nazioni Unite hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su vari argomenti di grande importanza politica, sociale e culturale. A cominciare dalla Giornata mondiale dei Diritti umani, coincisa con il 60° anniversario della Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo, senza dimenticare quelle dedicate al volontariato e alle persone disabili, all'abolizione della schiavitù, a quelle contro l'Aids e per eliminare la violenza contro le donne, alla Giornata mondiale di solidarietà con il popolo palestinese, alla Giornata della filosofia. Sul significato delle "Giornate" il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha diffuso messaggi e lanciato vibranti appelli per sensibilizzare la comunità internazionale.

Giornata mondiale dei Diritti umani (10 dicembre 2008)

Questa Giornata dei Diritti Umani – osserva il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon nel suo messaggio - è l'occasione per celebrare anche il 60mo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Redatta nel contesto storico di totale distruzione e indigenza della fine della seconda guerra mondiale, la Dichiarazione riflette le aspirazioni dell'umanità per un futuro di prosperità, dignità e coesistenza pacifica. La sua adozione rappresentò un evento epocale. Oggi, la Dichiarazione rimane una delle parti costitutive dell'identità stessa delle Nazioni Unite.

Le sfide con cui siamo alle prese oggi sono tanto impegnative quanto quelle che dovettero fronteggiare i redattori della Dichiarazione. Stiamo affrontando una crisi alimentare e una crisi finanziaria. Prosegue ininterrotto l'assalto del genere umano all'ambiente. In troppi paesi si esercita ancora la repressione politica. E come sempre, i più esposti continuano a essere in prima linea nella lotta contro povertà e abusi. I più fortunati tra noi, coloro che sono stati risparmiati dagli effetti più nefasti di disastri, povertà e instabilità, non possono fare finta di nulla. Gli effetti a cascata di soprusi e indifferenza possono alla fine compromettere tutto il pianeta.

I diritti, e in particolar modo la loro violazione, devono creare una rete di solidarietà estesa a tutto il mondo. In questa Giornata mondiale la mia speranza – rileva Man Ki-moon - è che possiamo continuare ad agire basandoci sulla nostra responsabilità collettiva per sostenere i diritti sanciti nella Dichiarazione Universale. Saremo in grado di onorare la visione illuminata di quel documento ispiratore solo quando i principi che esso contiene saranno applicati con pienezza a tutti, dovunque nel mondo.

Incontro a Roma "Stand up for human rights!"

"Lo stato degli obiettivi del millennio nel 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani" è stato il tema di un incontro che si svolse il 10 dicembre nell'aula magna del Rettorato dell'Università di Roma Tre, in via Ostiense 159. L'iniziativa - denominata "Stand up for human rights!" - è stata promossa dall'Antenna Europe Direct di Roma e organizzata da Commissione Europea - Rappresentanza in Italia, Onu Italia, NoExcuse 2015 - Campagna del millennio e Stand Up-Take Action in collaborazione con il Comune di Roma, "Le scuole di Roma per il millennio", l'Università degli Studi - Roma Tre, la Fondazione Rita Levi-Montalcini e il Centro Altiero Spinelli. Ha accompagnato la manifestazione il motto: "Non è l'impossibile che fa disperare, bensì il mancato raggiungimento del possibile", coniato per l'occasione dal commissario europeo allo sviluppo Louis Michel.

Sono intervenuti, fra gli altri, Guido Fabiani rettore Università degli Studi Roma Tre; Pier Virgilio Dastoli direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea; Rita Levi Montalcini, senatore a vita, Premio Nobel per la medicina; Luigi Moccia presidente del Centro Altiero Spinelli per l'Europa dei popoli e la pace nel mondo; Ubah Cristina Ali Farah poetessa e scrittrice somala. Nel corso della manifestazione sono stati presentati gli elaborati degli istituti partecipanti al progetto "Le Scuole di Roma per il Millennio". Animatrici della manifestazione Silvia Petrosino coordinatrice del progetto, Comune di Roma e la giornalista Iole Cisnetto. Ha concluso l'evento la piece "Linguaggio universale", testo di Pina Tripodi e musica dei Jalisse, ispirato da un saggio della prof.ssa Rita Levi Montalcini sull'educazione alla tolleranza fin dall'infanzia.

Giornata mondiale del volontariato (5 dicembre 2008)

La Giornata mondiale del volontariato giunge quest'anno alla fine di un periodo difficile, caratterizzato dall'aumento dei prezzi di cibo e combustibili, dall'accelerazione del processo di cambiamento climatico e dal dissesto dei mercati finanziari mondiali. Si sono susseguiti molti appelli per trovare risorse per combattere questi problemi. Tuttavia, molto raramente viene riconosciuto al volontariato il proprio pieno potenziale di risorsa vasta e potente in grado di mobilitare le persone alla ricerca di pace e sviluppo. Eppure, il programma dei volontari delle Nazioni Unite ne utilizza ogni anno 7.500 per sostenere le attività di sviluppo nazionali, con un coinvolgimento globale di milioni di altre persone che danno a loro modo il proprio contributo.

Nel messaggio lanciato in occasione della Giornata del volontariato, il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon segnala di essere venuto di recente a conoscenza del caso di una settantenne che dalla Nuova Zelanda ha attraversato mezzo mondo per lavorare con la missione di pace Onu in Liberia, unendosi ai locali nelle attività di supporto al nuovo programma di volontariato giovanile del governo locale. Come questo esempio dimostra - osserva Ban Ki-moon - ogni giorno individui in tutto il mondo mettono la propria competenza ed energia al servizio delle attività di volontariato. Meccanismi come il servizio online di volontariato dell'Onu, chiunque può dare il proprio contributo alla pace e allo sviluppo senza limitazioni fisiche o temporali.

La definizione culturale di un volontario può variare secondo le circostanze, ma esiste un principio incrollabile: ogni individuo può determinare la differenza nella società. Oltre ad aiutare a promuovere il benessere, i volontari arricchiscono la propria esistenza. Uno di loro ha detto: "Mi sento come se fossi in grado di fare la differenza nel mondo utilizzando il mio talento. Questo mi permette di sentirmi parte della comunità mondiale." Lo spirito di altruismo del volontariato è immenso e si rinnova costantemente. Celebrando questa Giornata, Ban ha esortato tutti i membri della comunità globale Onu ad attingere a questa grande risorsa di energia e di spirito di iniziativa.

Premio Volontariato internazionale 2008

A Roma in occasione della Giornata del volontariato, presso la sede Rai di via Asiago, il ministro plenipotenziario della Cooperazione allo sviluppo Marco Baccin, ha consegnato alla volontaria Cristina Daniele dell'organismo LVIA, il premio del volontariato internazionale 2008 che Volontari nel mondo FOCSIV dedica ogni anno a quanti si sono contraddistinti per l'impegno contro ogni forma di povertà ed esclusione e per l'affermazione della dignità e dei diritti umani.

Un "benaugurante saluto esprimendo vivo apprezzamento" per "l'opportuno evento istituzionale e celebrativo promosso dalla FOCSIV sul tema della gestione dei rifiuti e la salvaguardia del creato" sono arrivati dal cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano, il quale ha anche auspicato "sempre maggiore impegno volto a sconfiggere la povertà e a costruire la giustizia per gli uomini e le donne alla luce della dottrina sociale della Chiesa". Il messaggio del cardinale Bertone è stato letto in sala da Monsignor Karel Kasteel segretario del Pontificio Consiglio Cor Unum.

Anche quest'anno, inoltre, alla FOCSIV e alla premiata Cristina Daniele è arrivato il saluto del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che in un messaggio letto in sala dalla presentatrice Licia Colò ha sottolineato come "l'edizione 2008 del Premio del volontariato internazionale conferma il significativo contributo alla crescita materiale e morale delle aree più depresse del mondo offerto dal volontariato d'ispirazione cristiana. La concomitante celebrazione della Giornata mondiale del volontariato è l'occasione migliore per esaltare l'impegno della volontaria designata per il significativo riconoscimento in ideale rappresentanza del generoso apporto di tante donne e uomini che si adoperano nel segno dell'umana solidarietà".

La cerimonia di premiazione, condotta da Licia Colò, è stata preceduta da una tavola rotonda moderata dalla giornalista del TG1 Tiziana Ferrario a cui hanno partecipato Guido Bertolaso Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, don Antonio Sciortino direttore di Famiglia Cristiana, media partner dell'evento, Umberto Dal Maso presidente di Volontari nel mondo FOCSIV, Sergio Marelli direttore generale della FOCSIV e presidente dell'Associazione ONG Italiane, Alessandro Bobba presidente LVIA e Carlo Romeo direttore del Segretariato sociale Rai, con la cui collaborazione l'evento è stato realizzato.

Giornata internazionale delle persone disabili (3 dicembre 2008)

Quest'anno la Giornata internazionale delle persone disabili cade ad una sola settimana dal 60esimo anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti umani. Le Nazioni Unite celebrano entrambe le date sotto il tema "Dignità e giustizia per tutti". Pertanto ci sono diverse ragioni per festeggiare. L'entrata in vigore della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, lo scorso maggio, ha segnato un punto di svolta. Già in occasione della prima Conferenza degli Stati firmatari della Convenzione, che ha avuto luogo in ottobre, i partecipanti hanno analizzato il possibile utilizzo della Convenzione per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio. Tale progresso è stato reso possibile grazie alla partecipazione attiva e alla guida delle persone disabili, che sono state incluse in tutti gli aspetti del nostro lavoro.

Le Nazioni Unite - sottolinea il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon - rimangono fedeli a questo approccio. I lavori di ristrutturazione del palazzo di Vetro a New York, resi possibili grazie al Capital Master Plan porteranno le strutture Onu al più avanzato livello di accessibilità: un progresso dovuto da molto tempo. L'Assemblea generale ha ribadito che, per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, dobbiamo includere le persone disabili nel processo. Poiché oltre l'80 per cento delle persone disabili vive nei paesi poveri - per un totale di più di 400 milioni di persone - abbiamo bisogno di fare molto di più per spezzare il cerchio della povertà e della disabilità.

Il motto della comunità internazionale dei disabili è: "Niente per noi senza di noi". Una persona disabile dello Swaziland, che ha lottato per l'implementazione di politiche per i disabili nel suo paese ha affermato: "abbiamo bisogno di una vera integrazione per evitare di cadere nella stigmatizzazione". Con questo stesso spirito Ban Ki-moon invita i governi e tutti gli attori interessati ad assicurare che le persone con disabilità e le organizzazioni che li rappresentano siano parte integrante di ogni fase dello sviluppo. In questo modo, possiamo promuovere l'integrazione e aprire la strada ad un futuro migliore per tutti nella società.

Giornata internazionale per l'abolizione della schiavitù (2 dicembre 2008)

Sebbene la tratta degli schiavi sia una pratica abolita da oltre due secoli, questa grave forma di violazione dei diritti umani continua ad esistere, alimentata dalla mancanza di rispetto della dignità umana nonché da una disperata povertà. Nonostante secoli di lotta alla schiavitù, anch'essa continua ad esistere. Oggi assistiamo soprattutto alla comparsa di forme di schiavitù contemporanee quali la vendita di bambini e il traffico di esseri umani. Spesso i collaboratori domestici e gli immigrati che lavorano nel settore edile, alimentare, vestiario e altro sono di fatto ridotti in schiavitù.

L'attuale crisi economica potrebbe esacerbare una già difficile situazione. I poveri potrebbero diventare ancora più poveri e vulnerabili alla pratica della schiavitù. Gli sfruttatori potrebbero ulteriormente inasprire le condizioni di lavoro per raggiungere maggiori guadagni per agevolare la scelta dei consumatori che, non consapevoli di tali dinamiche, sono comunque favorevoli all'acquisto di prodotti il cui costo di produzione è tenuto estremamente basso. La Conferenza mondiale delle Nazioni Unite per la lotta al razzismo, tenuta nel 2001 per la prima volta sancì la schiavitù crimine contro l'umanità.

Ad oggi sono 27 milioni le persone ritenute vittime di tali atrocità e sta a noi aiutarle. Lo afferma il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon nell'appello diffuso in occasione della Giornata. E' compito dei governi, della società civile, del mondo dell'industria e di ogni singolo individuo proteggere le vittime, creando consapevolezza e chiedendo la fine di tutte le forme di schiavitù. Ci serve una nuova strategia - sottolinea Ban Ki-moon - per combattere questo vecchio male. Dobbiamo modificare le nostre leggi e modificare le nostre società. Tra pochi giorni celebreremo il sessantesimo anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani. Insieme, dobbiamo fare in modo che il nostro più importante auspicio diventi realtà e che "nessuno sia tenuto in schiavitù".

Giornata mondiale contro l'Aids (1.dicembre 2008)

Il ventennale della Giornata Mondiale Aids segna oggi l'alba di una nuova era. Meno persone sono infette da Hiv. Meno persone stanno morendo di Aids. Si tratta di un successo dovuto a quanti nel mondo stanno guidando la lotta per fermare l'AIDS. I governi mantengono i loro impegni di accrescere l'accesso universale ad attività di prevenzione, trattamento, cura e sostegno. Ma è solo l'inizio. Non c'è spazio per il compiacimento. Con questa premessa il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon apre il suo messaggio in occasione della Giornata e aggiunge: "Non sconfiggeremo l'Aids così presto. L'infezione Hiv procede più velocemente della nostra capacità di trattare i malati. L'Aids resta una delle prime dieci cause di morte nel mondo. La numero uno in Africa.

La sfida ora consiste nel garantire supporto a quanti sono impegnati in prima fila in questa lotta. Occorre costruire su ciò che è già stato avviato, e mantenere questo slancio. Va messo un termine alla discriminazione che ancora pregiudica la possibilità che molti possano apprendere come prevenire l'Hiv e ottenere trattamenti terapeutici. C'è bisogno di risorse, abbastanza da erogare servizi destinati a produrre un impatto reale nelle comunità e in interi paesi. La necessità di guidare l'azione, responsabilizzare gli attori e produrre risultati sull'Aids è più reale ed urgente che mai. Ban Ki-moon conclude il suo appello ricordando di aver letto di

recente di una donna congolese affetta da Hiv che ha ottenuto medicinali attraverso le Nazioni Unite. Questa donna fa ora parte di un gruppo che aiuta altre famiglie alle prese con l'Hiv e il gruppo è stato per questo chiamato la "squadra che dà speranza". Cogliamo l'occasione di questa Giornata mondiale per impegnarci collettivamente a dare speranza, incoraggiare ed agire per creare un futuro senza Aids.

Giornata mondiale di solidarietà con il popolo palestinese (29 novembre 2008)

L'Onu celebra la Giornata mondiale di solidarietà con il popolo palestinese, in virtù del mandato conferito dall'Assemblea generale con le risoluzioni del 2 dicembre 1977, del 12 dicembre 1979 e successive risoluzioni adottate dall'Assemblea generale sulla questione palestinese. La data del 29 novembre fu scelta per il significato che essa ha per il popolo palestinese. Quel giorno, nel 1947, l'Assemblea generale adottò una risoluzione che divenne nota come quella sulla partizione. La risoluzione stabiliva la creazione in Palestina di uno "Stato ebraico" e uno "Stato arabo", con Gerusalemme come *corpus separatum* sottoposta a un regime internazionale speciale. Dei due Stati previsti dalla risoluzione, solo uno, Israele, ha visto la luce. Il popolo palestinese, attualmente di otto milioni, vive principalmente nel territorio palestinese occupato da Israele dal 1967, compresa Gerusalemme est, oltre che in paesi arabi confinanti e in campi profughi nella regione.

La Giornata Mondiale di Solidarietà ha tradizionalmente rappresentato un'opportunità per la comunità internazionale di concentrare la propria attenzione sul fatto che la questione palestinese è ancora irrisolta e che il popolo palestinese deve ancora conseguire i propri inalienabili diritti come sanciti dall'Assemblea Generale, cioè, il diritto all'auto-determinazione senza interferenze esterne, il diritto a indipendenza e sovranità nazionali, e il diritto di fare ritorno alle proprie dimore e rientrare in controllo dei propri beni dai quali sono stati allontanati.

In risposta all'appello delle Nazioni Unite, governi e società civile organizzano ogni anno una vasta gamma di attività per celebrare la Giornata di solidarietà. Si tratta, ad esempio, di messaggi speciali di solidarietà con il popolo palestinese, organizzazione di conferenze, diffusione di pubblicazioni e altro materiale informativo, proiezione di film. A New York, il Comitato sull'esercizio dei diritti inalienabili del popolo palestinese tiene ogni anno una riunione speciale per celebrare la ricorrenza. All'evento intervengono il segretario generale, il presidente dell'Assemblea generale, il presidente del Consiglio di sicurezza, oltre che rappresentanti di organismi Onu, organizzazioni non governative e palestinesi. Nell'occasione viene data lettura di messaggi del presidente del Comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina e del presidente dell'Autorità palestinese. Interviene anche un portavoce in rappresentanza delle Ong invitate a partecipare. La Divisione per i diritti palestinesi del segretariato Onu pubblica annualmente un bollettino speciale che contiene i testi delle dichiarazioni e dei messaggi rilasciati in occasione della Giornata.

Tra le altre attività organizzate a New York per la ricorrenza figurano una mostra palestinese, un evento sponsorizzato dal Comitato e presentato dalla Missione di osservazione permanente della Palestina presso le Nazioni Unite, oltre alla proiezione di film. Riunioni e conferenze per celebrare la Giornata hanno anche luogo a Ginevra e Vienna. I Centri e i servizi di informazione Onu prestano al loro attività per assistere governi, Ong e chiunque intenda organizzare attività speciali in occasione della Giornata di Solidarietà con il popolo palestinese.

In occasione della Giornata mondiale di solidarietà con il popolo palestinese, il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha diffuso un appello nel quale considera che "per più di sessant'anni i palestinesi sono stati privati dei loro diritti inalienabili, tra cui il diritto all'auto-determinazione e quello ad avere un assetto statale. Gli israeliani vivono in costante compagnia di un senso di insicurezza. Esiste solamente un modo di affrontare tali legittimi diritti e tali paure: un accordo di pace che risulti nella fine dell'occupazione e del conflitto, e nella creazione di uno Stato di Palestina, che viva accanto a e in pace con lo Stato di Israele.

Un anno fa i leader israeliani e palestinesi hanno rilanciato negoziati bilaterali ad Annapolis, concordando di provare a raggiungere un accordo di pace entro la fine del 2008. Mi rammarico per il fatto che il conseguimento di questo obiettivo appaia alquanto improbabile. Tuttavia, le parti sono riuscite nell'intento di creare un clima di fiducia e un quadro negoziale laddove nulla di tutto ciò esisteva non più tardi di due anni fa. Si tratta di un risultato da non sottovalutare. Mi sento di encomiare l'impegno preso dal Presidente Abbas e dal Ministro degli Esteri Livni a Sharm el-Sheikh all'inizio del mese di proseguire i negoziati l'anno prossimo, alla ricerca di una soluzione complessiva e finale. Tale processo deve risolvere le questioni relative allo status di Gerusalemme, agli insediamenti, ai confini, ai rifugiati, alla sicurezza e all'acqua.

La mia maggiore fonte di inquietudine nell'immediato è la situazione sul terreno. Faccio appello con forza a Israele affinché cessi le attività di insediamento, rimuova gli avamposti, apra istituzioni palestinesi a Gerusalemme Est, e si astenga dal compiere azioni unilaterali a Gerusalemme, come demolizioni e sfratti, che hanno l'effetto di alterare lo status quo. Riconosco le preoccupazioni di Israele in materia di sicurezza. Ma un clima migliore di cooperazione nel settore della sicurezza deve condurre a un allentamento della chiusura in Cisgiordania, con lo scopo di aumentare la stabilità e generare quell'impulso di cui l'economia palestinese ha un grande bisogno.

La situazione nella Striscia di Gaza rimane un'altra fonte di grande preoccupazione. Invoco pertanto l'adozione di misure immediate che consentano di allentare quella chiusura pressoché totale di Gaza, che determina l'inquietante penuria di mezzi di sussistenza fondamentali e pone una seria minaccia alla dignità umana. Condanno inoltre senza alcuna riserva gli attacchi con i razzi. L'unico modo di andare avanti per tutti è rispettare la tregua raggiunta in virtù dell'azione dell'Egitto. Faccio appello a Israele perché permetta l'arrivo alla popolazione di una quantità sufficiente di provviste, garantisca l'accesso agli operatori umanitari e favorisca la ripresa di progetti delle Nazioni Unite attualmente in stallo. Chiedo inoltre a Hamas e a tutte le fazioni palestinesi di lavorare con urgenza alla riunificazione della Striscia di Gaza e Cisgiordania nel quadro della legittima Autorità palestinese.

Siamo stati testimoni di molte difficoltà lo scorso anno. Ma si è trattato di una fase cruciale nel preparare le premesse per la pace. Il 2009 deve essere l'anno in cui queste premesse vengano a compimento. Operiamo dunque, tutti, in maniera costruttiva e coerente, senza soste, per una definizione urgente della questione palestinese che sia equa, globale e duratura.

Purtroppo gli appelli delle Nazioni Unite sono rimasti inascoltati. Già qualche settimana dopo la fragile tregua nella striscia di Gaza è stata interrotta da Hamas con il lancio di razzi contro Israele, la cui risposta rabbiosa ha causato un sanguinoso bilancio.

Giornata mondiale per eliminare la violenza contro le donne (25 novembre 2008)

Ovunque nel mondo, in paesi ricchi e poveri, le donne sono sottoposte a sevizie, percosse, stupri, assassini, e sono vittime del traffico di esseri umani. Si tratta di violazioni dei diritti umani che vanno ben oltre il danno individuale, perché rappresentano una minaccia a sviluppo, pace e sicurezza di intere società. Dovunque le donne sono a rischio, ma quante tra loro vivono in società alle prese con conflitti armati fronteggiano pericoli ancora maggiori. In presenza di conflitti sempre più complessi, anche il modello di violenza sessuale si è evoluto. Ora le donne non sono più solamente in pericolo durante il periodo del conflitto; la possibilità di essere aggredite da eserciti, milizie, ribelli, criminali, perfino polizia, è la stessa in fasi di maggiore calma.

Non conosciamo il reale numero delle vittime – osserva nel suo messaggio il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon - ma sappiamo che i crimini sono maggiori di quanti ne vengano denunciati, e molti di questi restano impuniti. E' ancora troppo diffusa la concezione dello stupro come un marchio di infamia che spinge le donne a disertare quegli stessi tribunali che dovrebbero tutelarle. In alcuni paesi, le donne vengono brutalizzate due volte: prima

durante lo stesso atto criminoso, poi dal sistema giudiziario, dove possono addirittura arrivare a difendersi da accuse di adulterio, con il rischio di scontare le pene ad esso collegate.

Anche quando gli autori della violenza sono identificati, spesso riescono a farla franca, specialmente se si tratta di personale in uniforme. A volte, si tratta di reati particolarmente odiosi. Nella travagliata provincia del Nord Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo, dove la media di stupri denunciati si attesta intorno ai 350 casi, le vittime sono talvolta sottoposte a mutilazione genitale. Ancora più preoccupante è l'età di molte vittime. Il 50% delle giovani donne in certe aree violente di Haiti è rimasto vittima di stupri o attacchi a scopo sessuale. Una su tre, tra le poche tra loro che cercano giustizia, ha meno di tredici anni. In Liberia, nel corso di un mese particolarmente violento, all'inizio dell'anno, la maggioranza delle vittime di stupri denunciati aveva meno di dodici anni, e alcune di loro non arrivava ancora a cinque anni.

Questi esempi vengono da paesi nei quali esiste una presenza di forze di pace delle Nazioni Unite. Grazie alla decisiva risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1820, adottata lo scorso giugno, l'utilizzo della violenza sessuale come strumento di tattica bellica è ora riconosciuto come una questione relativa a pace e sicurezza internazionali. In base alla risoluzione, le missioni di pace, in particolare quelle il cui mandato si estende alla protezione dei civili, devono ora includere la tutela di donne e bambini da ogni forma di violenza nei loro rapporti periodici sulle situazioni conflittuali.

La risoluzione 1820 dà anche mandato di attuare la politica di tolleranza zero in materia di sfruttamento sessuale da parte del personale ONU della missione, e fa appello ai paesi che forniscono truppe e polizia affinché siano pienamente responsabili in casi di violenza. L'adozione della risoluzione 1820 è parte di una crescente tendenza globale volta a debellare tale piaga. Il Forum che si è tenuto nel febbraio scorso a Vienna sulla lotta al traffico di esseri umani, e il continuo ruolo di vigilanza e guida esercitato dall'Assemblea generale sono altre indicazioni dell'impulso ad agire su scala internazionale. Sul piano nazionale, un numero sempre maggiore di paesi si adegua all'obbligo di tutelare le donne attraverso un'ampia attività legislativa, un rapporto di collaborazione più intenso e sforzi accresciuti di coinvolgere uomini e ragazzi nell'affrontare il problema.

Si tratta di un segno positivo, che non nasconde però le lacune che ancora esistono. Occorre fare di più per dare esecuzione alle leggi esistenti e combattere l'impunità. Bisogna combattere atteggiamenti che tendono a perdonare, tollerare, giustificare o ignorare la violenza commessa contro le donne. E vanno aumentati gli stanziamenti finanziari a sostegno delle vittime e delle donne sopravvissute alla violenza. Ho una ferma determinazione a moltiplicare tali sforzi, anche attraverso la mia Campagna globale "UNiTI per porre fine alla violenza contro le donne", che punta a aumentare il livello di consapevolezza pubblica, nonché la volontà politica e le risorse a disposizione, oltre che a creare un ambiente propizio a trarre pieno profitto dagli impegni politici esistenti.

La responsabilità di contribuire a porre fine alla violenza contro le donne incombe su tutti noi, donne e uomini, soldati e operatori di pace, cittadini e governanti. Gli Stati devono onorare il proprio impegno a prevenire la violenza, consegnare i responsabili alla giustizia e risarcire le vittime. E ognuno di noi ha il compito di diffondere questo messaggio in famiglia, nei luoghi di lavoro, nelle comunità, come contributo alla lotta per far cessare la violenza contro le donne.

Giornata Mondiale della Filosofia (20 novembre 2008)

La città di Palermo è stata scelta per ospitare l'edizione 2008 della "Giornata mondiale della filosofia" promossa dall'Unesco sul tema "Diritti e potere" per celebrare il 60° anniversario della Dichiarazione universale per i diritti umani. Sono intervenuti il direttore generale dell'Unesco, Koichiro Matsuura e alcuni fra i maggiori filosofi del nostro tempo provenienti da 22 Paesi di tutti i continenti (in particolare, Stati Uniti, Cina, Paesi Africani) che nel corso di diverse tavole rotonde si sono confrontati sul tema "Diritti e potere" insieme ad una sessantina di speaker,

scelti fra giornalisti, docenti universitari, studiosi di scienze sociali e diplomatici di tutto il mondo. Ha ospitato la Giornata mondiale della filosofia la Fondazione Banco di Sicilia, presieduta dal prof. Giovanni Puglisi che presiede anche la Commissione nazionale italiana per l'Unesco.

All'evento hanno partecipato il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, il prof. William McBride, presidente della Federazione internazionale delle Società di filosofia, il professor Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale e presidente del Comitato nazionale di bioetica, il prof. Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio.

Tra i discussants rappresentanti diplomatici presso l'Unesco, filosofi, giuristi, intellettuali nel campo dei diritti umani e degli studi sociali tra i quali: gli statunitensi Gayatri Spivak, Akeel Bilgrami e Tu Weiming, il coreano InSuk Cha, il senegalese Aminata Diaw, e ancora, Leonard Harris, fra i massimi punti di riferimento degli African Studies negli USA; Ioanna Kuçuradi, per oltre dieci anni a capo della federazione internazionale di filosofia e soprattutto, una delle figure più impegnate nella difesa dei diritti umani in Turchia. Poi, Anat Biletzki, una delle filosofe israeliane di maggior spicco, nota per il suo impegno pubblico in favore del processo di pace; Geneviève Fraisse, fra le principali rappresentanti del «pensiero della differenza di genere» in Francia; Roger-Pol Droit critico filosofico di Le Monde; Carlin Romano del Philadelphia Inquirer; Marietta Stepanyants e Abdussalam Gusseinov, due fra i principali filosofi russi; Fatma Oussedik, personalità di spicco in Algeria, impegnata nei diritti sociali e delle donne. Presenti anche numerosi filosofi e studiosi italiani: Antonino Buttitta, Barbara Carnevali, Mauro Ceruti, Girolamo Cotroneo, Pietro Di Giovanni, Valerio Onida, Armando Massarenti, Giuseppe Nicolaci, Pietro Palumbo, Ugo Perone, Stefano Poggi, Maria Rita Saulle, Luca M. Scarantino, Stefano Semplici, Fulvio Tessitore, Vittorio Villa.

International day

International day of human rights (10 december 2008)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's video message to the ceremony marking the sixtieth anniversary of the Universal Declaration of Human Rights, in New York, 10 December:

The Universal Declaration of Human Rights was drafted amid utter destruction and destitution following the Holocaust and the Second World War. It reflects humanity's aspirations for a future of prosperity, dignity and peaceful coexistence. It is and always will be a core part of the United Nations identity.

The international community has drawn enduring inspiration from the Declaration to build a great foundation of laws that now protect countless people around the world.

We have come a long way. But the reality is that we have not lived up to the Declaration's vision - at least not yet.

Since I took office as Secretary-General, I have been very humbled and saddened by having seen so many people whose human rights are being abused and not properly protected.

We see human trafficking, the exploitation of children and a host of other ills plaguing millions of people.

The global financial crisis and development emergency have enormous implications for the realization of human rights, including the right to development. The food and climate crises are having the most detrimental impact on those least able to bear such burdens.

And still, after all the lessons we profess to have learned, shocking acts of brutality against innocent people often go unanswered.

We cannot turn a blind eye to poverty, bigotry and repression. We have a collective responsibility to reject indifference. Human rights - indivisible and interdependent - must hold the whole world in solidarity.

The struggle for human rights would not be possible without human rights defenders who risk their lives to ensure that others are protected.

It would not be possible without human rights experts who scrutinize country reports or assess complaints.

It would not be possible without lawyers and the press; and without ordinary people who find extraordinary courage and stand up for what is rightfully theirs, yours, mine and ours.

We need to keep building up the edifice of human rights - the treaties, declarations and other instruments that set global standards and give people hope.

But most of all, we need to implement these instruments. These are living documents and should be used as such.

And we should work with urgency. There is no time to rest.

The Declaration was created as "a common standard of achievement for all peoples and all nations". We will honour its towering vision only when its principles are applied fully everywhere, for everyone.

Thank you again for coming together to mark this milestone. Let us go forth from this anniversary more determined than ever to uphold the principles and vision of this great achievement in human affairs.

International volunteer day (5 december 2008)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for International Volunteer Day, observed 5 December:

This International Volunteer Day comes near the end of a difficult year marked by rising food and fuel prices, accelerating climate change and turmoil in world financial markets.

There have been many calls for resources to combat these problems. Rarely, however, is volunteerism fully recognized as a potentially vast and powerful resource to engage people in the pursuit of peace and development. Yet the United Nations Volunteers (UNV) programme deploys 7,500 volunteers every year to support national development efforts, and many millions more contribute their time and energy in their own way.

Recently, I learned of a 70-year old woman who travelled halfway around the world from New Zealand to volunteer in Liberia with the United Nations peacekeeping mission and join local people in supporting the Government's new national youth volunteer scheme.

As this one example shows, every day, people across the world contribute their knowledge and energy as volunteers. Through facilities such as the UNV online volunteering service, everybody can volunteer for peace and development without being limited by time or physical constraints.

The cultural form and definition of a volunteer may change depending on circumstances, but the underlying principle never wavers: every individual can make a difference in society.

Beyond helping to promote the greater good, volunteers enrich their own lives. As one volunteer recently put it: "I feel as though I am able to make a difference in the world and use my skills. It allows me to genuinely feel as though I am part of the world community."

The altruistic spirit of volunteerism is immense and renewable. On this International Volunteer Day, I urge all members of our global community to tap this great reserve of energy and initiative.

International day of persons with disabilities (3 december 2008)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on the International Day of Persons with Disabilities, observed 3 December:

This year's International Day of Persons with Disabilities falls just a week before the sixtieth anniversary of the Universal Declaration of Human Rights. The United Nations is commemorating both under the theme, "Dignity and justice for all of us".

We have much to celebrate this year. The entry into force of the Convention on the Rights of Persons with Disabilities in May was a turning point. When the first Conference of the Parties

convened in October, participants immediately began considering how the Convention can serve as a tool to achieve the Millennium Development Goals. This progress has been made possible thanks to the active participation and leadership of persons with disabilities, by ensuring that they have access to - and are included in - all aspects of our work.

The United Nations remains committed to this approach. The renovation of our Headquarters complex through the Capital Master Plan will bring our facilities up to the latest standards of accessibility. These advances are long overdue.

The General Assembly has stressed that, to achieve the Millennium Development Goals, we must include persons with disabilities in all processes. With 80 per cent of persons with disabilities - more than 400 million people - living in poor countries, we need to do much more to break the cycle of poverty and disability.

The slogan of the international disability community is: "Nothing about us without us." A person with disabilities from Swaziland, who has been fighting for the implementation of a disability policy there, has said: "We need total integration to do away with the evil of stigmatization."

In that same spirit, I urge Governments and all stakeholders to ensure that persons with disabilities and their organizations are an integral part of all development processes. In this way, we can promote integration and pave the way for a better future for all people in society.

International day for the abolition of slavery (2 december 2008)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on the International Day for the Abolition of Slavery, observed on 2 December:

The slave trade was abolished formally 200 years ago, but this flagrant human rights violation persists, fuelled by a continuing lack of respect for the dignity of human beings, a denial of their humanity and desperate poverty.

Despite centuries of prohibition against slavery, traditional forms still exist. We have also seen a disturbing emergence of contemporary forms of slavery, such as the sale of children, debt bondage and human trafficking. Domestic and migrant workers are often kept as de facto slaves, as are people working in construction, food, garment and other industries.

The global economic crisis could exacerbate this already alarming situation. Poor people are likely to be driven further into poverty, making them more vulnerable to slavery-like practices. Those who consciously exploit them will have to extract even more to make a profit, and consumers who may not be aware of the consequences will be more likely to purchase products whose labour costs are kept unreasonably low.

The United Nations World Conference against Racism, held in 2001, broke new ground by declaring that slavery was, and is, a crime against humanity.

There are now an estimated 27 million victims of this atrocity, and we must reach out to help them.

Governments, civil society organizations, businesses and individuals must join forces to protect victims, raise awareness and demand an end to all forms of slavery and exploitation. We need new strategies to deal with this old curse. We need to change laws, and we need to alter attitudes and customs.

In just days, the world will celebrate the sixtieth anniversary of the Universal Declaration of Human Rights. Together, we must ensure that one of its most fundamental tenets - that "no one shall be held in slavery or servitude" - will soon ring true.

World AIDS day (1 december 2008)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on the occasion of World AIDS Day, observed on 1 December:

On this twentieth World AIDS Day, we are at the dawn of a new era.

Fewer people are being infected with HIV. Fewer people are dying of AIDS. This success owes itself to people all over the world who are taking the lead to stop AIDS. Governments are delivering on their promises to scale up universal access to HIV prevention, treatment, care and support. But this is just the beginning. There is no room for complacency. AIDS will not go away any time soon. People are still being infected with HIV faster than we can get them on treatment. AIDS is still one of the top 10 causes of death worldwide, and it is the number one killer in Africa. The challenge now is to sustain leadership. We have to build on what we have started. And we have to maintain this momentum. We have to end the stigma and discrimination that still stop so many people from learning how to prevent HIV and get treatment. And we need resources - enough to provide services that will have a real impact in communities and on entire nations. The need to lead, empower and deliver on AIDS is as real and urgent as ever. Recently I read about a Congolese woman living with HIV who received medicine through the United Nations. She is now part of a group called the "hope-givers team", which helps other families dealing with HIV. On this World AIDS Day, let us all pledge to be "hope-givers" who offer encouragement and take action to create a future without AIDS. Thank you very much.

International day of solidarity with the Palestinian people (29 november 2008)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's remarks on the International Day of Solidarity with the Palestinian People, in New York today, 24 November:

It is a pleasure to join you for this annual observance. Every year on this day, we express our solidarity with the Palestinian people. For my part as Secretary-General, I underscore my commitment to doing my utmost in the search for a just, lasting, comprehensive, and urgent settlement of the question of the Palestinians.

The Palestinians have been deprived of their inalienable rights, including the right to self-determination and statehood, for more than 60 years. Israelis live with an ever-present sense of insecurity. There is only one way to address such legitimate rights and fears: a peace agreement that results in an end of occupation, an end of conflict, and the creation of a State of Palestine living side by side in peace with the State of Israel.

The Israeli and Palestinian leaders re-launched bilateral negotiations a year ago at Annapolis. They agreed to try to reach a peace treaty by the end of 2008. I regret that this goal appears unlikely to be achieved.

However, the parties have succeeded in creating trust and a framework where none existed only two years ago. We must not diminish that achievement.

I commend the commitment made by President [Mahmoud] Abbas and Foreign Minister [Tzipi] Livni during the recent Quartet meeting in Sharm el-Sheikh earlier this month to continue talks into next year, and to seek a full and final settlement. The present negotiations have been promising and substantial. This must be an irreversible process, not open-ended. And it must resolve the permanent status issues of Jerusalem, settlements, borders, refugees, security and water.

My biggest concern in the immediate period ahead is the situation on the ground. In the West Bank, the determined efforts of the Palestinian Authority led by Prime Minister [Salam] Fayyad have achieved progress in the security sector and institution-building. The cities of Hebron, Jenin and Nablus are safer places today than they were just a few months ago. I hope these efforts continue in a manner that ensures deepening respect for human rights and the rule of law.

Israel must do more to enable and empower these Palestinian efforts. I strongly call on Israel to adhere to its commitments under the Road Map, reaffirmed at Annapolis and again at Sharm el-Sheikh, to cease settlement activity, remove outposts and open Palestinian institutions in East Jerusalem.

Israel must also refrain from unilateral actions in Jerusalem, such as demolitions and evictions, which undermine trust or alter the status quo. I recognize Israel's security concerns. But the improved environment of security cooperation must lead to an easing of closure in the West Bank in order to increase stability and to bring about a much-needed boost to the Palestinian economy.

The situation in the Gaza Strip remains of major concern. I call for immediate measures to ease the near-blanket closure of Gaza, which leads to worrying deprivations of basic supplies and human dignity. And I unreservedly condemn rocket fire.

The way forward is for all parties to respect the calm brokered by Egypt, and to reach out to the civilian population of the Gaza Strip instead of wrongly punishing them. I call on Israel to allow sufficient and predictable supplies to reach the population, to ensure access for humanitarian workers, and to facilitate stalled United Nations projects.

I also reiterate my profound concern at the ever-deepening Palestinian divide. I call on Hamas and, indeed, all Palestinian factions to work urgently to reunify the Gaza Strip and the West Bank within the framework of the legitimate Palestinian Authority. This should be done in a manner that allows the peace process to move forward. At this crucial time in their quest for freedom and statehood, the people of Palestine deserve their leaders to put nation above faction, and the pursuit of peace above all other considerations.

I commend the efforts of the international community, including leaders in the region, who are working hard to support the parties. At this time of uncertainty and change, the role of the international community is vital.

I will be urging the new administration of the United States to be actively engaged in this process from the outset, as a matter of utmost priority.

I will also press the Quartet to assume the full measure of its responsibilities, and to continue showing a firm political commitment. Quartet members are actively considering having another meeting before the end of this year.

I will continue to advocate more attention to the Arab Peace Initiative.

I continue to urge donors to be generous, and fulfil the pledges made at the Paris Donors' Conference in support of the Palestinian Authority.

Above all, I will ensure that the United Nations plays its full role in the quest for peace, even as it continues to provide assistance in the humanitarian, economic and social areas.

We have seen many difficulties in the past year. But it has been a crucial time in setting the stage for peace. Two thousand nine must be the year that these preparations bear fruit. Let us all work constructively, tirelessly and consistently to help the parties make this happen. The Palestinian people need and deserve no less.

International day for the elimination of violence against women (25 november 2008)

The United Nations will mark 25 November - the International Day for the Elimination of Violence against Women - with a number of special events at its New York Headquarters and in the field, highlighting the Secretary-General's ongoing campaign to end violence against women.

"We need to do more to enforce laws and counter impunity," Secretary-General Ban Ki-moon said in his message for the Day, adding: "We need to combat attitudes and behaviour that condone, tolerate, excuse or ignore violence committed against women. And we need to increase funding for services for victims and survivors."

Violence against women continues to persist as one of the most heinous, systematic and prevalent human rights abuses in the world. At least one out of every three women is likely to be beaten, coerced into sex or otherwise abused in her lifetime.

In February of this year, the Secretary-General launched a multi-year campaign - "UNite to End Violence against Women" - aimed at preventing and eliminating violence against women and girls in all parts of the world.

The United Nations General Assembly designated 25 November as the International Day for the Elimination of Violence against Women in December 1999, encouraging Governments, international organizations, civil society groups and non-governmental organizations to organize activities around the issue. Each year, the Day also kicks off the 16 "Days of

Activism", a worldwide effort by a broad range of stakeholders to raise awareness about gender-based violence, between 25 November and 10 December, which is International Human Rights Day.

Iniziativa Onu sul cambiamento climatico

Parigi, 6 novembre 2008 - Il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite ha lanciato una nuova iniziativa volta a garantire sostegno ai governi nazionali e locali nell'affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici. L'iniziativa è stata presentata durante il vertice mondiale delle regioni sul cambiamento climatico tenuto a Saint Malo (Normandia). Secondo quanto è stato stabilito, i paesi in via di sviluppo e le economie emergenti riceveranno risorse straordinarie per affrontare i cambiamenti climatici, attraverso la collaborazione con autorità locali nei paesi in via di sviluppo e utilizzando i proventi derivanti da meccanismi legati alla produzione e alla penetrazione di emissioni.

Christophe Nuttall, direttore del Programma per i partenariati innovativi ha affermato che l'attuale approccio per affrontare le sfide del cambiamento climatico ha favorito la moltiplicazione di numerosi, piccoli e frammentari progetti. "Riteniamo - ha aggiunto - possa essere utile creare un quadro complementare ma esaustivo di strategie locali mirate capaci di coinvolgere i governi locali nella ricerca di soluzioni. Le autorità locali devono prevedere controlli volti alla tutela ambientale durante la pianificazione di politiche capaci di trasformare le economie locali in potenti strumenti di sviluppo".

Yannick Glemarec, direttore del Programma per la finanza ambientale, ha affermato che la nuova iniziativa aiuterà le comunità più povere nei paesi in via di sviluppo a ottenere accesso a nuove fonti di finanziamento, come progetti mirati alla riduzione dei gas serra, all'ottenimento di speciali regimi di assicurazioni e fondi innovativi finalizzati all'adeguamento. "Tali fondi - ha precisato - saranno quindi messi a disposizione delle comunità e serviranno da strumenti per progetti pubblici per ridurre la povertà, migliorare la qualità della vita e da stimolo per lo sviluppo economico".

World summit of Regions on climate change

Over 600 delegates representing 98 Regions and 59 Countries congregated in Saint-Malo, France, on October 29-30 for the 1st World Summit of Regions on Climate Change organised by the Conference of Peripheral Maritime Regions (CPMR) and the Network of Regional Governments for Sustainable Development (nrg4SD), at the invitation of Jean Yves Le Drian, President of Brittany Regional Council, and in partnership with the Forum of Global Associations of Regions (FOGAR).

The Summit, organised in association with the sixmonth French Presidency of the EU, the Committee of the Regions and the United Nations Development Programme (UNDP), demonstrated the fact that climate change is an issue where the regional sphere cannot be left aside.

Cecile Molinier, Director of UNDP for Europe also recalled that the Regions represent an essential tier with regard to good governance. "It is for this reason that the high-level United Nations bodies are presently working in partnership with these sub-state levels and are appealing for their voice to be heard within the framework of intergovernmental negotiations."

Fondo per rafforzare la Democrazia

New York, 6 novembre 2008 - Il Fondo per la Democrazia delle Nazioni Unite ha invitato le organizzazioni della società civile a fare domanda per ottenere fondi finalizzati a progetti volti a promuovere la democrazia. Le proposte si potevano inviare on-line fra il 10 novembre e il 31 dicembre 2008 alla pagina internet: www.un.org/democracyfund.

Questa era la terza fase della campagna di finanziamenti lanciata da Undef, il fondo fiduciario dell'Onu creato dal Segretario generale nel 2005 per finanziare progetti volti a costruire e a rafforzare le istituzioni democratiche, promuovere i diritti umani e assicurare la partecipazione di tutti i gruppi al processo democratico. Circa 35 Stati membri dell'Onu, di tutti i continenti, hanno donato contributi volontari al Fondo.

Le categorie tematiche dei progetti riguardavano il dialogo democratico, il sostegno al processo costituzionale, il rafforzamento della società civile, incluso il ruolo e il peso delle donne al suo interno; l'educazione civica, la registrazione alle liste elettorali, l'accesso dei cittadini all'informazione, diritto di partecipazione e stato di diritto a sostegno della società civile; trasparenza e integrità.

Democracy Fund

New York, 6 novembre 2008 - The Third Round of UNDEF Funding will begin when the call for applications is launched on 10 November 2008. The deadline for submissions will be 31 December 2008. Organizations wishing to apply for UNDEF funding should visit the UNDEF website where they will be prompted to complete an online application process.

Proposed projects will be assessed by the UNDEF Office, short-listed by the Fund's Programme Consultative Group (PCG), in consultation with United Nations Resident Coordinators, and reviewed by UNDEF's Advisory Board. The Advisory Board will submit a recommendation of awards to the Secretary-General, who holds the ultimate authority for the funding decision.

At the 2005 World Summit held at the United Nations in New York, Heads of State and Government reaffirmed their commitment to promote democracy and human rights, by welcoming "the establishment of a Democracy Fund at the United Nations"

UNDEF's primary purpose is to strengthen the voice of civil society and ensure the participation of all groups in democratic practices. The Fund complements current UN efforts to strengthen and expand democracy worldwide and funds projects that enhance democratic dialogue and support for constitutional processes, civil society empowerment, including the empowerment of women, civic education and voter registration, citizen's access to information, participation rights and the rule of law in support of civil society and transparency and integrity.

UNDEF is a Trust Fund established through voluntary contributions from Member States, under the authority of the Secretary-General. UNDEF is guided by its Advisory Board, which includes representatives of Member States, eminent academics and global civil society leaders. Thus, participation in the activities of UNDEF bestows prestige to all its stakeholders and signifies for its beneficiaries a high level of political commitment to democratic values.

"I tuoi diritti umani" online

New York, 3 novembre 2008 - In occasione del 60esimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani le Nazioni Unite hanno realizzato un link per accedere alla versione on line della pubblicazione Onu "I tuoi diritti umani". Il testo è una introduzione al lavoro svolto dall'Onu per promuovere il rispetto dei diritti umani da parte di tutti gli attori della società civile. La pubblicazione vuole essere inoltre uno strumento per facilitare il coinvolgimento dei singoli individui nella promozione dei valori contenuti nella Dichiarazione. Il documento è stato prodotto in collaborazione con l'ufficio dell'Alto commissariato per i diritti umani.

Visita in Italia di esperti Onu sulla detenzione arbitraria

Ginevra 3 novembre - Un gruppo indipendente di esperti sulla detenzione arbitraria (Working Group on Arbitrary Detention), facenti capo al Consiglio sui diritti umani delle

Nazioni Unite, è in visita ufficiale in Italia, su invito del Governo italiano. Nell'arco di due settimane la delegazione visiterà Roma, Napoli, Milano e la Sicilia (Caltanissetta, Cassibile, Pozzallo). Scopo della visita è quello di stabilire un dialogo con le autorità competenti dell'esecutivo e della magistratura, sia a livello nazionale che a livello locale, con la società civile e con gli stessi detenuti. Gli esperti visiteranno prigioni, istituti penali minorili, ospedali psichiatrici, celle di sicurezza di polizia e carabinieri, e centri in cui sono trattenuti stranieri. Verranno esaminate la legislazione e la prassi in materia di privazione della libertà, in particolare sia leggi e pratiche che possano essere all'origine di situazioni di detenzione arbitraria, che aspetti da segnalare al Consiglio sui diritti umani come leggi o prassi modello. A conclusione della visita, il Gruppo di esperti incontrerà la stampa nei locali della SIOI a Piazzetta San Marco a Roma. Gli esperti redigeranno il rapporto sulla visita in Italia quando saranno in sessione a Ginevra.

UN Working Group on Arbitrary Detention to visit Italy

Geneva, 3 november 2008 - The Working Group on Arbitrary Detention, a group of independent experts reporting to the UN Human Rights Council, begins today an official visit to Italy. The two week visit (3 to 14 November 2008), which takes place upon an invitation from the Government, will take the delegation to Rome, Naples, Milan and Eastern Sicily (Caltanissetta, Cassibile, Pozzallo).

The purpose of the Working Group's visit is to dialogue with the relevant authorities at the executive, judicial and local levels as well as with civil society and detainees themselves. The Working Group will visit prisons, young offender's centres, psychiatric institutions, police and carabinieri stations, as well as immigration holding facilities.

The Working Group will study aspects of the legislation and practice of the authorities relating to detention. It will examine both laws and practices which may give rise to arbitrary detention, as well as identify any good practices which may be brought to the attention of the Human Rights Council.

Mediateca Onu sul diritto internazionale

New York, 1 novembre 2008 - L'ufficio delle Nazioni Unite per gli affari giuridici ha annunciato il lancio della prima mediateca interattiva dell'Onu sul diritto internazionale.

La mediateca fa parte del programma delle Nazioni Unite di ricerca ed attuazione della conoscenza del diritto internazionale, creato nel 1963 dall'Assemblea generale. Si tratta di una preziosa risorsa multimediale, un utile strumento di promozione e di diffusione di materiale normativo volto a migliorare la comprensione del ruolo svolto dalle Nazioni Unite nel campo della giurisdizione internazionale e nella creazione di una cultura che favorisca il rispetto della legalità.

Per accedere alla mediateca: <http://www.un.org/law/avl/>

Audiovisual library of international law

The United Nations Audiovisual Library of International Law was first proposed by the Codification Division of the Office of Legal Affairs and approved by the General Assembly as an activity under the Programme of Assistance in the Teaching, Study, Dissemination and Wider Appreciation of International Law in 1997 (resolution 52/152). The Audiovisual Library was initially created to serve as a lending library of audio and video cassette tapes for educational and government institutions in developing countries. The Audiovisual Library, as originally conceived, encountered insurmountable practical difficulties. In response to the dramatic increase in requests for international law training beginning in the late twentieth century, the Codification Division proposed and the General Assembly approved the creation of a newly revitalized United Nations Audiovisual Library of International Law via the Internet which

avoids the practical difficulties of its predecessor and brings the resources of the library to individuals and institutions around the world (resolution 62/62).

The Audiovisual Library is a unique, multimedia resource which provides the United Nations with the unprecedented capacity to provide high quality international law training and research materials to an unlimited number of recipients on a global level. The Audiovisual Library consists of three pillars: (1) the Historic Archives containing documents and audiovisual materials relating to the negotiation and adoption of significant legal instruments under the auspices of the United Nations and related agencies since 1945; (2) the Lecture Series featuring a permanent collection of lectures on virtually every subject of international law given by leading international law scholars and practitioners from different countries and legal systems; and (3) the Research Library providing an on-line international law library with links to treaties, jurisprudence, publications and documents, scholarly writings and research guides. The Audiovisual Library is available to all individuals and institutions around the world for free via the Internet.

<http://www.un.org/law/avl/>

Unione Europea / European Union

ISTITUZIONI / INSTITUTIONS

Crisi finanziaria e G20: sostenere l'economia reale

Il Parlamento ha dibattuto della crisi finanziaria ed economica alla luce del vertice di Washington del G20. La maggioranza dei gruppi politici ha sottolineato la necessità di riformare la regolamentazione finanziaria per garantire la sorveglianza e la trasparenza, e di sostenere l'economia reale, in particolare le PMI. Taluni gruppi hanno deplorato la speculazione o l'azione della Commissione troppo vicina agli interessi industriali.

Dichiarazione del Consiglio

Jean-Pierre Jouyet ha esordito rilevando che gli effetti della crisi finanziaria si stanno già manifestando, tant'è che diversi Stati membri «sono entrati in recessione». Si tratta, ha proseguito, della peggior crisi dal '29 che comporta un «rallentamento di enorme entità». Il Consiglio, ha però sottolineato, a operato per l'unità dell'Europa che si è presentata al G20 parlando con una sola voce. Le conclusioni del Vertice di Washington, ha aggiunto, ribadiscono i principali elementi difesi dall'UE: «trasparenza e responsabilità». Sulle agenzie di rating, sulle norme contabili, sulla sorveglianza degli hedge funds, la lotta contro i paradisi fiscali, la responsabilizzazione degli attori privati, la riforma delle istituzioni finanziarie multilaterale, ha insistito, l'Unione «deve continuare a parlare con una voce forte per ottenere risultati tangibili». A suo parere, è importante che la crisi non si riproduca e sono quindi necessari obiettivi ambiziosi che saranno esaminati dal prossimo Ecofin.

Il Ministro ha rilevato la necessità di accelerare l'adozione delle recenti proposte della Commissione sui mercati finanziari. Ha quindi insistito sull'opportunità che gli Stati membri si coordinino al fine di mobilitare tutti gli strumenti macro-economici per scongiurare il rallentamento e sostenere la congiuntura europea. Dopo aver ricordato che la Presidenza ha appoggiato la decisione della BCE di ridurre i tassi d'interesse, ha sottolineato la necessità di utilizzare tutti i margini di manovra del Patto di Stabilità e di Crescita. Inoltre, vegliando sempre al buon funzionamento del mercato interno, occorre anche ricorrere a tutta la flessibilità consentita in materia di aiuti di Stato per assistere gli attori più minacciati.

A quest'ultimo proposito, ha ricordato che alcune risorse sono già state messe a disposizione per il finanziamento delle PMI. Ma tali misure devono inquadrarsi in un piano globale che permetta di sostenere i settori più minacciati, «come lo è oggi l'industria europea dell'automobile». Questi sforzi supplementari a livello comunitario, peraltro, dovranno essere completati attivamente dagli Stati membri «attraverso misure di rilancio nazionale strettamente coordinate». Ha quindi concluso sostenendo che l'unità europea debba essere preservata per continuare ad agire insieme e poter influenzare una profonda riforma della regolazione finanziaria e per affrontare le difficoltà economiche. Così, infatti, «dimostriamo che l'UE ha i mezzi per prendere efficacemente in mano il suo destino e svolgere, come gli europei si attendono, il suo ruolo di attore globale.

Dichiarazione della Commissione

José Manuel Barroso ha anzitutto ricordato che l'iniziativa politica per la riforma globale del sistema finanziario è venuta dall'UE. A suo parere, la prima riunione del G20 «segna l'inizio di una nuova era nella guida collettiva dell'economia mondiale» ed ha posto le basi «di una nuova governance mondiale» che poggia sui principi dell'economia sociale di mercato. Dopo aver descritto i quattro principali punti sui quali il G20 ha trovato un accordo - piano d'azione per la riforma dei mercati finanziari, nuova governance mondiale, stimolo dell'economia e rigetto del protezionismo - il Presidente ha sottolineato che il Vertice ha lanciato un «segnale chiaro»: l'azione sulle questioni economiche e finanziarie «non deve farsi a detrimento delle altre sfide globali». A questo proposito, ha indicato la realizzazione degli Obiettivi del Millennio per lo

sviluppo, la lotta ai cambiamenti climatici, la sicurezza energetica e alimentare e la lotta contro il terrorismo.

Ha poi rilevato che se l'Europa ha potuto svolgere il suo ruolo è perché è rimasta unita e, ha insistito, deve continuarlo ad esserlo. Ha quindi ricordato le misure già proposte a livello europeo che entrano nel programma di lavoro del 2009. In questo ambito, il Presidente ha citato come prioritarie la crescita e l'occupazione, minate anche dalla crisi finanziaria. Al riguardo ha sottolineato la necessità di una «vera strategia comune per il rilancio economico» che sarà presentata il prossimo 26 novembre. Il programma prevede anche di raddoppiare gli sforzi per ridurre i costi amministrativi delle imprese e l'adozione rapida di proposte riguardo alla sorveglianza e trasparenza dei mercati finanziari per ristabilire un clima di fiducia.

MEPs debate the financial and economic crisis post G20 summit

Parliament debated the financial and economic crisis in the light of the Washington G20 summit. Many European Parliament political group leaders stressed the need for regulatory reform, in particular credit rating agencies, private equity and hedge funds as well as the importance of boosting lending to small business. Other groups criticised speculators and the European Commission for its role in inciting the crisis by concentrating too much on industry's concerns.

Council

For the Council, France's European Affairs Minister Jean-Pierre Jouyet said that the effects of crisis on economy were now showing clearly, with many countries having entered recession. Public authorities were working to help reduce the impact of the financial tensions on households and businesses, he said.

Facing a slowdown that was "quite exceptional since 1929," the French Presidency had made it a priority to agree a recovery package: Member States had provided interbank loan guarantees and recapitalised banks. Effective joint action had also been seen at the G20 summit with Commission President Barroso and Council President Sarkozy working closely together.

Accountability and responsibility in global financial system

The conclusions of the summit focussed, as the EU had proposed, on accountability and responsibility as key factors for the world financial system, continued Mr Jouyet. The leaders had adopted principles like reform of credit rating agencies, the regulation of all those involved in financial industry and considering the link between remuneration policies and avoiding excessive risk.

"Most of main players in the major world economies have provided a strong lead which finance ministries will be putting into place over the next weeks. You can count on French presidency to promote unity in Europe and take forward our common ambitions. And you can also count on Czech presidency to continue this work," said the Council President-in-office.

The EU, he said, needed to continue to take a strong lead for tangible results. It must also shoulder responsibilities for European legislation: "I know I can count on Parliament to be fully involved." United action could inspire the Union and its Member States to react to affects on economy of financial crisis, he said.

Member States "cannot help growth if they do not work together"

"Member States cannot help growth if they do not work together," he continued. The G20 summit had sent a clear signal of the need to use all possible macro elements to stop the economy slowing down for an extended period of time. Mr Jouyet welcomed the ECB rate cuts and said the Council had supported their other initiatives at earlier stages. On fiscal matters, Member States had said that any freedom of movement within the Stability and Growth Pact should be used to try to reverse the downturn in the economy. The Council would be working closely with the Commission to do everything possible to ensure national initiatives are closely harmonised and work in conjunction with one another.

"We also need to ensure the single market functions well and that the flexibility in state aid rules can be used to the full so Member States can help support threatened sectors." Mr Jouyet specifically mentioned the car industry as being one that needed supportive action by the EU as part of a wider package of measures.

Europe "shoulders its responsibilities"

"The European Union has shouldered its responsibilities in face of unprecedented destabilisation of world economy. We have taken urgent measures in the face of immediate danger, but now we need to keep Europe together as a unit, acting as one alongside our partners for a more thoroughgoing review of regulatory system and return to the normal economic cycle. I am certain we can regain control of our destiny and act, as Europeans expect, as a global player."

European Commission

Commission President José Manuel Barroso reminded Members that the political initiative for global reform of the financial system came from Europe. "It is my personal feeling that the first meeting of G20 heads of state and government marked a new era in collective steering of the global economic crisis and has made people realise that we need a global approach." He added, however, that it would be obscene to discuss solutions to the financial crisis while ignoring those who still do not have access to food or drinking water.

"In Washington, everyone understood that all economies are interdependent so we in Europe have to accept that and come up with responses," he said. Our response now needs to be 'timely, targeted and temporary' and should include for example measures to help adapt some sectors of our economies to fight against climate change so that this fight is not seen as running counter to economic growth.

Referring to the 2009 legislative programme, Mr Barroso stressed that the focus of action needed to be on preventing damage from lack of growth and employment while, at the same time, looking at reforms to prepare for the post-crisis period. A recovery programme would, therefore, be tabled by the European Commission on 26 November. He urged the European Parliament to adopt quickly the recently tabled proposals on bank guarantees and credit rating agencies.

In conclusion, he said that it was time for Europe to make its mark and he remained optimistic that the G20 in Washington had shown a level of open-mindedness which did not exist a few months ago.

Il Dalai Lama al Parlamento: valori, pace interiore e armonia delle religioni

Rivolgendosi all'Aula in seduta solenne, il Dalai Lama ha insistito sul diritto delle persone a essere felici e sulla necessità di promuovere i valori umani e la pace interiore, più che il benessere materiale. Si è poi detto impegnato nella promozione dell'armonia tra le religioni, poiché tutte portano un messaggio d'amore. Dopo aver sottolineato il ruolo delle donne, più sensibili alle esigenze degli altri, ha precisato che il Tibet non chiede l'indipendenza bensì l'autonomia dalla Cina.

Hans-Gert **PÖTTERING** ha espresso grande onore e gioia nell'accogliere il Dalai Lama al Parlamento europeo e si è detto ansioso di sentire le sue parole sull'importanza del dialogo interculturale. Nel ricordare che, nel corso dell'anno, il Parlamento ha già accolto rappresentanti delle religioni cristiana, musulmana ed ebraica, ha voluto ricordare le vittime degli attentati di Mumbai e, in tale contesto, ha sottolineato il ruolo importante che possono svolgere i leader religiosi che predicano la pace e la riconciliazione tra i popoli.

Il Presidente ha poi rilevato come il Parlamento europeo si sia sempre adoperato per difendere i diritti umani del popolo tibetano. Ricordando le visite del Dalai Lama del 1988, del 2001 e del 2006, ha sottolineato che il Parlamento ha adottato numerose risoluzioni che invitano la Cina a dialogare e a riconoscere l'identità e i diritti dei tibetani. Nel ribadire che il Parlamento europeo riconosce l'integrità territoriale della Cina, incluso il Tibet, ha però affermato che «non smetteremo mai di difendere l'identità culturale e religiosa del Tibet».

Quanto successo nel mese di marzo, ha proseguito, «mostra l'urgenza del dialogo» al fine di trovare una soluzione accettabile da tutti e che rispetti l'identità del Tibet. Si è quindi detto preoccupato dello stallo dei negoziati iniziati nel 2002 ed ha auspicato che sia presto trovata una soluzione. Sottolineando come la Cina rappresenti un importante partner dell'UE, ha però

rilevato che «nel nostro dialogo con la Cina abbiamo la responsabilità di essere aperti e onesti nell'esprimere il nostro impegno a favore dei valori condivisi della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e della libertà di espressione». Rivolgendosi al Dalai Lama, ha quindi concluso affermando che il suo approccio non violento rappresenta «uno straordinario esempio di una campagna pacifica a favore di una causa assolutamente meritevole».

Il **DALAI LAMA** ha spiegato di aver distribuito una dichiarazione scritta in inglese e che, vista le sue difficoltà a pronunciare alcune parole, l'avrebbe riassunta a voce: «sono solo uno dei sei miliardi di esseri umani della terra».

Ha poi affermato che «ognuno vuole condurre una vita felice e appagante» e che tutti - a prescindere dal colore, dalla professione o dall'estrazione sociale - hanno il diritto di essere felici. Ha però rilevato che, di questi tempi, viene attribuita troppa importanza alle cose materiali, «trascurando i **valori**», per tale ragione vi sono «persone anche molto ricche che sono infelici». A suo parere, uno dei fattori più importanti per la felicità è «la pace interiore», anche perché vi sono «troppi sospetti, troppa ambizione e troppa avidità». Nel chiedere di non trascurare i valori interiori, ha spiegato che questi non sono necessariamente quelli previsti dall'insegnamento religioso, poiché «siamo già dotati di bontà di cuore». Ha quindi rivolto un invito a «un'etica laica che sia alla base di una vita felice». Per il Dalai Lama, il benessere fisico e la pace mentale «sono essenziali». E in proposito ha raccontato che dopo il suo intervento alla cistifellea e le complicazioni vissute, si è ripreso molto in fretta. Ha quindi spiegato che non è stato un miracolo e che non è dotato di poteri curativi - «altrimenti non avrei avuto bisogno del chirurgo!» - ma è stata la pace dello spirito che è stata alla base della sua pronta guarigione.

Il suo impegno, ha aggiunto, oltre che alla promozione dei valori umani, è rivolto alla **promozione dell'armonia religiosa**. In proposito, ha sottolineato che, nonostante le loro differenze filosofiche, «tutte le principali religioni portano lo stesso messaggio d'amore, compassione, tolleranza e autodisciplina». Sono anche molto simili nel loro potenziale di «aiutare gli esseri umani ad avere vite più felici». In questa epoca di conflitti religiosi, ha aggiunto, occorre compiere sforzi particolari per promuovere l'armonia tra le diverse fedi.

Il Dalai Lama, notando che il Parlamento europeo conta molte deputate («alcune anche particolarmente belle!»), ha poi voluto sottolineare il **ruolo importante svolto dalle donne** nella società. Poiché «nel nostro secolo abbiamo bisogno di promuovere i valori umani, l'amore e l'apertura di cuore» e le donne «hanno più sensibilità degli uomini alle esigenze degli altri».

In merito alla **questione tibetana**, il Dalai Lama ha voluto precisare di non richiedere la secessione e l'indipendenza, ma l'autonomia, un diritto riconosciuto alle minoranze dalla costituzione cinese. I tibetani, ha aggiunto, cercano di contribuire a una «società armoniosa, stabile e unita». Ma, si è chiesto, come è possibile farlo «sotto un regime di paura», visto che occorre «fiducia, moderazione e reciproco rispetto». La non violenza tibetana, ha poi spiegato, è stata anche di esempio per altri popoli che in passato erano favorevoli alla violenza. L'Europa e i nostri sostenitori, ha poi puntualizzato, «non sono contro la Cina» ma - citando un proverbio tibetano - ha detto: «se sei un vero amico devi evidenziare gli errori dell'amico».

In conclusione, ha affermato di aver aderito all'invito di un gruppo di sostegno del Parlamento europeo a partecipare a un **digiuno**, precisando di averlo iniziato dopo la prima colazione, «perché per un monaco tibetano la colazione è sacra», per condividere la loro determinazione.

I deputati, in piedi, gli hanno tributato un lungo applauso.

Common human values, inner peace and Tibet: Dalai Lama at European Parliament

The importance of individual happiness, which can be achieved with the help of universal human values - whether religious or non-religious - was one major theme in an address by the 14th Dalai Lama to the European Parliament on Wednesday. The other topic raised by the Buddhist spiritual leader was the current plight and the future of Tibet.

The Dalai Lama gave his speech to a formal sitting of the House as part of European Year of Intercultural Dialogue.

Dalai Lama's non-violent approach "an extraordinary example", says EP President

In his welcoming address, European Parliament President Hans-Gert Pöttering alluded to the recent atrocities in Mumbai, saying that in such times "faith leaders who preach a message of peace and reconciliation between peoples can make a major contribution to our society."

Turning to the situation of Tibet, the EP president stressed that "the European Parliament seeks to be a voice raised in defence of human rights and human dignity. In this respect, Parliament has consistently sought to highlight the human rights of the Tibetan people". While respecting China's territorial integrity, he stressed that "in our dialogue with China, we have a responsibility to be open and honest in expressing our commitment to our shared values of democracy, the rule of law, human rights and freedom of expression".

Concluding, he told the Dalai Lama, "Your non-violent approach provides an extraordinary example of committed and peaceful campaigning for a worthy cause".

Dalai Lama: happiness can be based on religious or non-religious values

While asking MEPs to take note of his written statement (see link below), the Tibetan spiritual leader chose to speak without notes. Describing himself as "just one of 6 billion people", he said his first concerns were to promote human values and religious harmony.

He stressed the importance of leading "a happy life", which could best be achieved by having "peace of mind" and argued that there was nowadays too much emphasis on material values, with "too much stress, suspicion, ambition and greed".

However, he believed that inner value "does not necessarily come from religious teaching" but is a "biological" necessity, since "we are social animals". In fact, he saw "secular ethics" and an emphasis on "inner peace" as a basis for a happy life, and he advocated "secular methods", including "common sense, common experience, religious and scientific findings". He pointed out that Buddhism was a "non-theistic religion".

Commenting on the number of women MEPs in the Chamber, the Buddhist leader said the historical emphasis on physical strength was now being superseded by an emphasis on mental powers - a development which would give the advantage to women and which he welcomed since women were "more feeling and more sensitive".

Tibet

Turning to his other major concern, the fate of Tibet, the Dalai Lama reiterated his well-known position that he sought not independence but general autonomy for Tibet within the People's Republic of China, and also that he was committed to non-violence in pursuing that goal. The Chinese constitution, he pointed out, specifically mentions minority rights.

Indeed, his approach was best for China itself, argued the Tibetan spiritual leader, since "general harmony and unity can only come through trust and mutual respect".

He also asked the European Union to play a role, saying that while it should keep close to China, nevertheless - to quote a Tibetan saying - "if you are a true friend you will make clear your friend's faults".

The Dalai Lama concluded by thanking the EP Tibet Intergroup for its support and said he was joining their 24 hour fast in support of the Tibetan people.

IMMIGRAZIONE / IMMIGRATION

Una "carta blu" per i migranti altamente qualificati

Il Parlamento accoglie con favore le proposte legislative sul rilascio della "carta blu", un permesso di lavoro e soggiorno per migranti altamente qualificati, e sui relativi diritti sociali. Ma chiede che, per ragioni di politica del mercato del lavoro, la priorità sia data ai cittadini UE. Chiede poi di garantire ai migranti un salario pari a quello percepito dai lavoratori UE per lo stesso posto e di evitare la fuga di cervelli dai paesi terzi in settori quali la sanità e l'istruzione.

Una prima proposta di direttiva mira a stabilire condizioni d'ingresso e di soggiorno per periodi superiori a tre mesi di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati e dei loro familiari nonché a garantire lo status giuridico dei lavoratori provenienti da paesi terzi già ammessi e semplificare le procedure di domanda. L'idea è di rendere l'UE più capace di attrarre e, laddove necessario, trattenere lavoratori altamente qualificati provenienti da paesi terzi, in modo che l'immigrazione legale contribuisca maggiormente alla competitività dell'economia comunitaria.

Approvando con 388 voti favorevoli, 56 contrari e 124 astensioni la relazione, il Parlamento ricorda anzitutto che l'Unione europea deve garantire «l'equo trattamento» dei cittadini dei paesi terzi che vi soggiornano legalmente e che una politica d'integrazione «più incisiva» dovrebbe mirare a garantire loro «diritti e obblighi analoghi a quelli dei cittadini dell'Unione europea». Propone poi una serie di emendamenti.

La direttiva si applica ai cittadini di paesi terzi che chiedono di essere ammessi nel territorio di uno Stato membro per svolgere un lavoro altamente qualificato. Un emendamento ne estende la portata ai cittadini di paesi terzi che già soggiornano legalmente in uno Stato membro dell'UE in virtù di altri regimi. Non possono invece fare domanda i cittadini richiedenti protezione internazionale o lo status di rifugiati, i ricercatori, quelli che beneficiano dello status di soggiornante di lungo periodo in uno Stato membro, né coloro che entrano nell'UE in base a un accordo internazionale - come i lavoratori oggetto di un trasferimento nell'ambito di una società multinazionale. Neanche i familiari di cittadini dell'UE che hanno esercitato o esercitano il loro diritto alla libera circolazione nella Comunità possono beneficiare di questo sistema. I deputati escludono inoltre le persone ammesse in uno Stato membro in qualità di lavoratori stagionali.

La "**Carta blu UE**" è l'autorizzazione che consente al suo titolare di soggiornare e lavorare legalmente nel territorio di uno Stato membro e di spostarsi in un altro Stato membro per svolgere un lavoro altamente qualificato. La sua validità, per i deputati, deve essere inizialmente di tre anni (contro i due proposti dalla Commissione) e deve poter essere rinnovata per almeno due anni. Se il contratto di lavoro copre un periodo inferiore, può essere rilasciata per la durata del contratto più sei mesi (contro i tre della proposta). Durante il periodo di validità, la Carta blu autorizza il titolare ad entrare, rientrare e soggiornare nel territorio dello Stato membro che l'ha rilasciata e a passare attraverso il territorio di altri Stati membri.

Con "**lavoro altamente qualificato**", s'intende l'esercizio di un «lavoro reale ed effettivo», sotto la direzione di un'altra persona, per il quale un individuo è retribuito e per il quale sono richiesti titoli di istruzione superiore. I deputati precisano che si deve trattare di un lavoro «in qualità di dipendente» oppure, sopprimendo la proposta della Commissione di includere in questa definizione anche coloro che hanno un'esperienza professionale equivalente almeno triennale, per il quale è richiesta una «qualifica professionale superiore». Diversi emendamenti specificano altre definizioni, come quella di "**titolo di istruzione superiore**", indicando che la laurea o il diploma ottenuto in un paese terzo deve essere riconosciuto dall'autorità competente dello Stato membro. Un altro aumenta da tre a cinque anni il periodo di esperienza oggetto della "qualifica professionale superiore". E' anche inserita la definizione di "**attività professionale regolamentata**".

Priorità ai lavoratori comunitari

Prima di decidere in merito a una domanda di Carta blu, gli Stati membri possono esaminare la situazione del loro mercato del lavoro e applicare procedure relative ai requisiti per la copertura di posti vacanti. Il Parlamento precisa che tali procedure dovrebbero essere comunitarie, oltre che nazionali, e aggiunge che, nel contesto delle rispettive facoltà discrezionali, «gli Stati membri possono tenere in conto il fabbisogno di manodopera a livello nazionale e regionale». Approvando un emendamento del PPE/DE, inoltre, l'Aula sostiene che, per ragioni di politica del mercato del lavoro, gli Stati membri «devono **considerare in via prioritaria i cittadini dell'Unione europea**» e possono dare la preferenza a cittadini di paesi terzi nei casi previsti dalla legislazione comunitaria. Precisa inoltre che gli Stati membri devono rifiutare la Carta blu in quei settori del mercato del lavoro per i quali l'accesso ai lavoratori provenienti dai nuovi membri dell'UE è soggetto a restrizioni in base alle disposizioni transitorie sancite dagli atti di adesione. Ai governi è lasciata la facoltà di determinare quote di ammissione di lavoratori extra-comunitari.

Pari salario per pari lavoro

Il cittadino di un paese terzo che chiede di essere ammesso deve presentare **un contratto di lavoro valido** o un'offerta vincolante di lavoro - altamente qualificato, precisano i deputati - nello Stato membro interessato, avente durata di almeno un anno. Deve rispettare i requisiti nazionali per l'esercizio, da parte dei cittadini dell'UE, di una professione regolamentata. Deve inoltre esibire un documento di viaggio valido e dimostrare di disporre di un'assicurazione contro le malattie che copra il richiedente stesso e i suoi familiari. Non deve invece rappresentare - per motivi oggettivamente comprovati, chiede un emendamento - «una minaccia per l'ordine pubblico, la pubblica sicurezza o la sanità pubblica».

La proposta pone anche la condizione che la retribuzione del lavoratore non deve essere inferiore a una "soglia salariale nazionale" e deve corrispondere ad almeno tre volte il salario minimo fissato dalla legislazione nazionale. Per il Parlamento, invece, occorre **applicare il principio della "parità di retribuzione per pari lavoro"** al fine di garantire ai cittadini di paesi terzi lo stesso trattamento di cui godono i cittadini nazionali. Chiedono quindi che il salario non debba essere inferiore a quello «che percepisce o che percepirebbe un lavoratore comparabile nel paese ospitante». Inoltre, ritiene che il salario deve corrispondere ad almeno 1,7 volte il salario medio nello Stato membro in questione.

Evitare la "fuga di cervelli" dai paesi terzi

Un emendamento chiede agli Stati membri di non cercare in modo attivo di attirare i lavoratori altamente qualificati in settori che sono già, o si prevede che saranno, soggetti a una carenza di personale nei paesi terzi, con particolare riferimento al **settore sanitario e al settore dell'istruzione**. I deputati, inoltre, inseriscono tra i motivi che possono giustificare il rifiuto di concedere la Carta blu quello di evitare una fuga di cervelli dai settori che risentono di una carenza di personale qualificato nei paesi d'origine. A loro parere, poi, gli Stati membri dovrebbero offrire un sostegno concreto alla formazione di figure professionali in settori chiave indeboliti dalla fuga di cervelli. E occorre definire meccanismi, orientamenti e altri strumenti destinati ad agevolare la migrazione circolare, «che consentano ai lavoratori altamente qualificati di tornare nel proprio paese d'origine».

La direttiva prevede anche i casi in cui è possibile revocare o **rifiutare il rinnovo della Carta blu**, in particolare se questa è stata ottenuta in maniera fraudolenta, o è stata falsificata o manomessa. I deputati precisano inoltre che tale decisione può essere presa «unicamente se sussiste una minaccia oggettivamente comprovata per l'ordine pubblico, la pubblica sicurezza o la sanità pubblica». D'altro canto, «la disoccupazione non costituisce di per sé un motivo per revocare o non rinnovare una Carta blu UE, a meno che il periodo di disoccupazione superi i sei mesi consecutivi» (contro tre mesi proposti dalla Commissione). Inoltre, i deputati ritengono che il titolare della Carta blu debba avere il diritto di rimanere nell'UE «fintanto che partecipa ad attività di formazione finalizzate all'accrescimento delle sue competenze professionali o alla sua riqualificazione professionale».

Il Parlamento è anche consultato su una proposta di direttiva relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso che consente ai cittadini di paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e che prevede anche un insieme comune di diritti per i lavoratori di paesi terzi che soggiornano legalmente nell'UE. Approvando con 442 voti favorevoli, 77 contrari e 42 astensioni una seconda relazione, il Parlamento chiede che il periodo di validità di tali permessi sia stabilito da ciascuno Stato membro ed esclude dal campo di applicazione della direttiva i lavoratori stagionali, che dovranno essere oggetto di un provvedimento specifico. Per i deputati, inoltre, i lavoratori dei paesi terzi devono poter beneficiare di servizi d'informazione e consulenza offerti dai centri per l'impiego. Infine, accolgono la proposta della Commissione che dà la possibilità di esigere una prova del possesso di adeguate conoscenze linguistiche per l'accesso all'istruzione e alla formazione.

MEPs support the European "Blue Card" proposal for highly-skilled immigrants

MEPs backed the EU's "Blue Card" scheme to attract highly-skilled immigrants to take jobs in EU economic sectors suffering from skill shortages, modelled on the US "Green Card" system. However, they propose a clearer frame, more precise

definitions, and to ensure more flexibility for Member States, whilst urging them to avoid a brain drain from third countries. They also say that Blue Card workers should not have priority on EU nationals on the labour market.

Who should be eligible for a Blue Card?

In a consultation report adopted in plenary with 388 votes in favour, 56 against and 124 abstentions, MEPs sought to clarify blue card eligibility requirements: an applicant must have found a job in the EU, and have at least five years' experience in the sector concerned or a university qualification recognised by the Member State. The applicant's contract must guarantee an income of at least 1.7 times the average gross salary in the Member State of residence, add MEPs, who stipulate that this salary must not be lower than that of a comparable worker in the host country.

It must also be possible to grant the card to third country nationals already legally staying in the Union under other regimes, but it should not be granted to asylum applicants or third country nationals admitted to the Union as seasonal workers, as the latter are covered by a specific proposal for a directive, say MEPs.

Access to social protection

The Blue Card will also entitle its holder to family reunification within six months - his or her spouse would also be able to seek a job in the Union - and to social welfare coverage in the Member State concerned. A holder who loses his or her job should have six months to find another, rather than three as proposed by the Commission, say MEPs.

What about Community preference ?

MEPs consider that Member States should be able to decide how many Blue Cards they wish to grant each year. The card should not be viewed as a "right" for migrants, and may be refused even where they meet the criteria. National authorities must also be able to reject holders of Blue Cards granted by other Member States in favour of a national or Community solution. MEPs also agree that preference may be given to EU citizens as well as to unemployed third country nationals who reside legally, for reasons of labour market policy. Members also ask member states not to allow Blue Cards in sectors where access to new member states' workers is still restricted.

The "brain drain" concern

MEPs also say that Member States should not actively encourage the "brain draining" of third countries through the Blue Card in sectors where these countries suffer from labour shortages, particularly in the areas of health and education.

New Member States

Parliament also says that Member States shall reject an application for an EU Blue Card in labour market sectors to which access by workers from other Member States is restricted on the basis of transitional arrangements set out in the Acts of Accession of 16 April 2003 and 25 April 2005.

RELAZIONI ESTERNE / EXTERNAL RELATIONS

Congo: punire i colpevoli di violenze e rafforzare la missione ONU

Nell'esprimere sdegno per i massacri, i crimini contro l'umanità e le violenze sessuali perpetrati in Congo, il Parlamento chiede di punire i responsabili, incluse le milizie ruandesi, e di fornire i necessari aiuti umanitari. Nell'auspicare una conferenza di pace, sollecita un rafforzamento della missione ONU, compresa la facoltà di ricorrere alle armi per proteggere chi è minacciato. Va anche affrontato il problema dello sfruttamento illegale delle risorse naturali da parte dei gruppi armati.

Approvando con 486 voti favorevoli, 30 contrari e 17 astensioni una risoluzione da tutti i gruppi politici (eccetto GUE/NGL e IND/DEM), il Parlamento si dichiara profondamente preoccupato per l'intensificarsi degli scontri nel Nord Kivu e per le conseguenze per la popolazione della parte orientale della Repubblica Democratica del Congo (RDC) e di tutta la regione, «in particolare per le ripercussioni umanitarie della recente offensiva» dei ribelli guidati dal generale Laurent Nkunda (CNDP) «che ha provocato un gran numero di sfollati e morti nel Nord Kivu».

Il Parlamento esprime «il suo profondo sdegno» per **i massacri, i crimini contro l'umanità e le violenze sessuali** contro donne e ragazze nelle province orientali del Congo e chiede a tutte le autorità nazionali e internazionali competenti «di perseguire penalmente i loro autori in modo sistematico». Invita inoltre il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ad adottare con urgenza tutte le misure atte ad evitare concretamente qualsiasi ulteriore attacco contro la popolazione civile delle province orientali del paese. Sollecita poi tutte le parti interessate a ripristinare lo Stato di diritto e a combattere l'impunità, «in particolare per quanto riguarda gli stupri di massa ai danni di donne e ragazze e il reclutamento di bambini soldati». E chiede alle autorità congolese di porre immediatamente fine ai saccheggi e alle violenze da parte di soldati governativi e di fare tutto il possibile per identificare i responsabili dei crimini di guerra commessi nella regione e tradurli in giudizio.

Accogliendo positivamente le decisioni della Commissione e degli Stati membri di **aumentare l'assistenza umanitaria** alla popolazione civile colpita dalla crisi, il Parlamento invita tutte le parti interessate a garantire l'accesso alle popolazioni vulnerabili e la sicurezza degli operatori umanitari. Chiede poi al Consiglio e alla Commissione di predisporre con effetto immediato un'assistenza medica e umanitaria su vasta scala nonché programmi di reinserimento per la popolazione civile, prestando particolare attenzione all'assistenza alle donne e ragazze vittime di violenza sessuale. Invita inoltre il governo congolese a sviluppare un piano assieme al Ruanda e alla MONUC (missione delle Nazioni Unite in Congo) «per isolare e catturare i leader delle FDLR responsabili di genocidio» e ad offrire il reinserimento nella RDC o il rimpatrio in Ruanda a quanti non vi hanno preso parte e desiderano essere smobilitati.

Nell'esortare Laurent Nkunda a rispettare la propria dichiarazione a sostegno del processo di pace, il Parlamento ribadisce il proprio appoggio alle autorità congolese nella ricerca di una soluzione politica alla crisi. Al riguardo valuta positivamente il piano presentato dai parlamentari congolese, che sollecita una mobilitazione generale a favore del dialogo militare, politico e diplomatico. D'altro canto, ritiene che dovrebbe essere convocata una **conferenza internazionale** sui Grandi Laghi «per dare al conflitto una soluzione politica praticabile e promuovere una sana integrazione economica regionale, che andrà a beneficio di tutti i paesi della regione». Sottolinea inoltre la necessità di impegnarsi ulteriormente per porre fine all'attività di gruppi armati stranieri e chiede di esercitare pressioni sul Ruanda e l'Uganda affinché si impegnino a porre fine alla libera circolazione e alle operazioni delle truppe di Nkunda sul loro territorio.

Nel ribadire il suo **appoggio alla MONUC** in queste drammatiche circostanze «in cui la sua presenza resta indispensabile, malgrado le debolezze che essa presenta», il Parlamento chiede che sia fatto tutto il possibile per consentirle di svolgere pienamente il proprio mandato e di «ricorrere alla forza delle armi per proteggere le persone minacciate». A questo proposito invita il Consiglio, e più in particolare Belgio, Francia, Italia e Regno Unito, a svolgere un ruolo di primo piano nel garantire che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite «sostenga la MONUC rafforzandone le capacità operative in termini di effettivi ed equipaggiamento adeguati». Insiste peraltro sulla necessità che, qualora si proceda al dispiegamento di forze militari supplementari, il loro mandato riguardi prioritariamente la protezione della popolazione civile.

Il Parlamento chiede all'UE di sollecitare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a dotare la MONUC del mandato e dei mezzi necessari per affrontare il problema dello **sfruttamento delle risorse minerarie da parte dei gruppi armati**, anche attraverso il monitoraggio e il controllo dei principali posti di frontiera, delle piste di atterraggio, di determinate zone minerarie e delle vie di approvvigionamento. Invita poi gli Stati membri dell'UE a prevedere sanzioni contro le persone fisiche e le società la cui partecipazione al saccheggio illegale delle risorse naturali sia stata comprovata. Chiede poi alla Commissione e al Consiglio di promuovere sistemi efficaci di tracciabilità e prova delle origini delle risorse naturali - in particolare oro, cassiterite (minerale di stagno), coltan, cobalto, diamanti, pirocloro e legname. Questi sistemi,

per i deputati, dovrebbero comprendere anche l'accettazione della presenza sul territorio di controllori con mandato ONU incaricati di vigilare sulle importazioni di risorse naturali provenienti dalla RDC. Occorre inoltre garantire che le imprese europee non commercino, trattino o importino prodotti derivati da minerali «il cui ottenimento torna a vantaggio di gruppi armati della RDC e a ritenere responsabili quanti persistono in tali prassi».

DR Congo: MEPs say the UN must act as a matter of urgency

In adopting a resolution on the EU response to the deteriorating situation in the east of the Democratic Republic of Congo, the House calls on the UN Security Council, as a matter of urgency, to take all measures capable of genuinely preventing any further attacks on the civilian population of the eastern provinces of the DRC.

MEPs are extremely concerned at the increase in clashes in North Kivu and the consequences for the population of the east of the DRC and the region as a whole, particularly humanitarian consequences as a result of the recent offensive by the CNDP, displacing and killing large numbers of people in North Kivu.

The European Parliament expresses its deep outrage at the massacres, crimes against humanity and acts of sexual violence against women and girls in the eastern provinces of the DRC and calls on all relevant national and international authorities systematically to bring the perpetrators to justice.

The House urges Laurent Nkunda to respect his own declaration supporting the peace process for the east of the DRC after talks with the Special Envoy of the Secretary-General of the United Nations and the former President of the Republic of Olusegun Obasanjo. The House calls in this regard on the CNDP to rejoin the Amani peace process without delay. Parliament reaffirms its support for the Congolese authorities in the search for a political solution to the crisis and welcomes the plan put forward by the Congolese parliamentarians, which calls for a general mobilisation in favour of military, political and diplomatic dialogue.

European special forces

The Parliament reaffirms its support for MONUC, in the present dramatic circumstances in which, despite its shortcomings, its presence remains indispensable, and calls for every effort to be made to allow it to carry out its mandate in full and use the force of arms to protect those under threat; in this respect, it calls on the Council, and in particular, Belgium, France, Italy and the United Kingdom, to play a leading role in ensuring that the United Nations Security Council supports MONUC by strengthening its operational capacities in terms of appropriate equipment and manpower, and especially by contributing European special forces.

Role of International Community

MEPs call on the African Union, the UN Security Council and key international players, including the EU, US and China, to increase pressure on all parties to push forward with the peace process, finding a solution to the problem of control of the mineral resources and aiming for a broad peace agreement rather than only a ceasefire, and further calls on these actors to put pressure on Rwanda and Uganda to give a commitment to end the free movement and operations of Nkunda's troops on their territory.

Minerals

MEPs call on the Commission and the Member States to ensure that European companies do not trade in, handle or import products derived from minerals that have been sourced in a manner that benefits armed groups in the DRC, and hold accountable any that persist in such practices.

The House calls for zero tolerance of the sexual violence against girls and women which is used as a weapon of war and for severe criminal penalties to be imposed on the perpetrators of these crimes. MEPs draw attention to the importance of access to health services in conflict situations and refugee camps, especially in the light of the recent outbreaks of cholera, whooping cough and measles.

MEPs call on the Council to work with international and regional mediators to address the economic agendas of the warring parties explicitly in the context of current mediation efforts

and call on the Council and Commission to closely follow the humanitarian and security situation in the east of the DRC, with a view to determining in more detail the different lines of action that may be envisaged in the light of circumstances.

CONTROLLO DEI BILANCI / BUDGETARY CONTROL

OLAF: maggiore rispetto dei diritti fondamentali

Il Parlamento si è pronunciato su una proposta legislativa volta a migliorare il funzionamento dell'Ufficio antifrode dell'UE. Chiede in particolare di garantire i diritti procedurali e fondamentali delle persone coinvolte, dotando l'OLAF di un codice di procedura delle indagini, creando la funzione di controllo di legittimità e prevedendo sanzioni disciplinari per chi divulga informazioni non autorizzate. Ma chiede anche di garantire a protezione delle fonti giornalistiche.

La proposta della Commissione intende migliorare il funzionamento dell'OLAF all'interno del quadro esistente senza alterarne la struttura istituzionale. Approvando con 450 voti favorevoli, 8 contrari e 11 astensioni la relazione, che propone ben 92 emendamenti alla proposta, il Parlamento sottolinea anzitutto la necessità di valutare il quadro giuridico, istituzionale e operativo della lotta contro la frode, la corruzione e qualsiasi altra attività a detrimento degli interessi finanziari della Comunità europea. A tal fine occorre invitare le istituzioni a concertare la loro azione e promuovere la riflessione sugli aspetti fondamentali della strategia antifrode europea ed è opportuno stabilire una procedura di concertazione fra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione.

Garanzie procedurali e diritti fondamentali

Un emendamento sottolinea la necessità di prevedere una base giuridica che permetta all'Ufficio di dotarsi di un **codice di procedura delle indagini** per assicurare «la massima trasparenza possibile» delle sue attività operative. Il codice, in particolare, dovrebbe riguardare i principi che disciplinano la procedura d'indagine, i diritti legittimi delle persone interessate e le garanzie procedurali, le disposizioni in materia di protezione dei dati, la politica di comunicazione dell'informazione relativa ad alcuni aspetti dell'attività operativa dell'Ufficio, il controllo di legittimità degli atti d'indagine e i mezzi di ricorso delle persone interessate.

Inoltre, al fine di assicurare il rispetto delle **garanzie procedurali** durante lo svolgimento delle indagini, il Parlamento ritiene che, in seno all'Ufficio, è necessario garantire una funzione di controllo di legittimità. Questo dovrebbe intervenire in particolare prima dell'apertura e della chiusura di un'indagine, e prima di ogni trasmissione di informazioni alle autorità competenti degli Stati membri. Esso dovrebbe inoltre essere effettuato da esperti di diritto che possono esercitare una funzione giudiziaria in uno Stato membro e che operano in seno all'Ufficio. Dovrebbe anche essere sollecitato il parere di tali esperti nel quadro del comitato esecutivo dell'Ufficio.

Per i deputati, inoltre, **il rispetto dei diritti fondamentali delle persone** che sono oggetto di indagini dovrebbe essere costantemente garantito, in particolare durante la comunicazione di informazioni. Occorre quindi chiarire i principi di base della politica di comunicazione dell'Ufficio. A loro parere, la comunicazione di informazioni relative alle indagini dell'Ufficio al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Commissione e alla Corte dei conti, in modo bilaterale o nel quadro della procedura di concertazione, «va effettuata nel rispetto della riservatezza delle indagini, dei diritti legittimi delle persone interessate e, se del caso, delle disposizioni nazionali applicabili alle procedure giudiziarie». Il codice di procedura d'indagine, inoltre, dovrebbe precisare le sanzioni disciplinari da applicarsi in caso di divulgazione non autorizzata di informazioni.

Allo stesso tempo, tuttavia, facendo riferimento al "caso Tillak", un emendamento afferma che tutti gli organi dell'Unione europea che prendono parte ai lavori investigativi «devono rispettare il principio della **protezione delle fonti giornalistiche** conformemente alla legislazione

nazionale». Ciò, secondo i deputati deve consentire «un'informazione obiettiva dei contribuenti europei» e «garantire la libertà di stampa».

Nelle sue indagini l'Ufficio deve raccogliere elementi «a carico e a favore dell'interessato». Il Parlamento precisa che le indagini devono essere svolte «in modo obiettivo e imparziale, nel rispetto del principio della **presunzione d'innocenza** e delle garanzie procedurali, esposte nel codice di procedura». Diversi emendamenti sono volti a potenziare il ruolo e il mandato del comitato di vigilanza, il quale dovrebbe sorvegliare anche gli sviluppi relativi alle garanzie procedurali, senza però interferire nelle indagini.

Un lungo emendamento, inoltre, conferisce il diritto a qualsiasi persona coinvolta personalmente in un'indagine di **presentare denuncia** presso il comitato di vigilanza, allegando una violazione dei diritti procedurali o umani durante un'indagine. Ricevuta una denuncia, il comitato di vigilanza deve trasmetterla senza indugio al consigliere revisor incaricato del controllo del rispetto delle procedure. Quest'ultimo, dovrà esercitare le proprie funzioni nella più completa indipendenza, senza sollecitare né accettare istruzioni da chicchessia. Il consigliere revisore sarebbe inoltre competente per trattare le denunce degli informatori.

Nomina del Direttore generale

Per rafforzare la completa indipendenza nella gestione dell'Ufficio, la Commissione propone che il direttore generale sia designato per un periodo di sette anni non rinnovabili. Il Parlamento ritiene invece che esso debba essere nominato per cinque anni, rinnovabile una volta. Al momento della selezione, precisa un emendamento, i candidati dovrebbero esercitare o aver esercitato un'alta funzione giudiziaria o una funzione esecutiva di indagine e possedere un'esperienza professionale operativa di almeno 10 anni in un posto di elevata responsabilità gestionale. Una parte significativa di tale esperienza professionale, inoltre, deve essere acquisita nel settore della lotta antifrode a livello nazionale e/o comunitario. I deputati chiedono inoltre che il direttore generale sia designato di comune accordo fra il Parlamento europeo e il Consiglio e nominato poi dalla Commissione.

Regulation on investigations conducted by the European Anti-Fraud Office (OLAF)

The European Parliament adopted a report introducing 92 amendments to a Commission proposal, which proposes changes to regulation on investigations conducted by the European Anti-Fraud Office (OLAF). To strengthen the efficiency of the European Anti-Fraud Office and to clarify the legal framework of its mission, the report asks the Commission to progress without any further delays on a consolidation of the legal texts on Community administrative investigations.

OLAF staff should work in full independence

The report also proposes that a human resources management be established, which is more adapted to the operational needs of OLAF, so as to ensure that staff can execute the mission of OLAF in full independence.

Similarly, in order to reinforce complete independence, the Director General should be appointed for a term of five years, renewable once. "The Director General shall neither seek nor take instructions from any government or any institution, body, office or agency in the performance of his duties with regard to the opening and carrying out of external and internal investigations or to the drafting of reports following such investigations," the report says.

Member States and EU institutions should report regularly to OLAF

To improve the operational, legal and administrative framework for combating fraud, the European Parliament says that the competent authorities of Member States and the European institutions, bodies, offices and agencies should be required to report regularly to OLAF on progress made as regards action taken in response to the final investigation report issued by OLAF.

Freedom of the press to be guaranteed

To make it possible to provide objective information to European taxpayers and in order to guarantee freedom of the press, the report asks that "all EU bodies involved in the investigation respect the principle of protecting journalists' sources in accordance with national legislation". This amendment is made with reference to the "Tillack Affair", in which judicial abuses were committed against a German journalist who had revealed corruption in the operations of an EU agency.

Respect for people's rights

The report mentions the fundamental rights of the persons concerned by investigations, stating that they "should be respected at all times, particularly when providing information. There is a need to clarify the basic principles of OLAF's information policy.

DIRITTI UMANI / HUMAN RIGHTS

Sakharov human rights prize awarded to China's Hu Jia

The award of the 2008 Sakharov prize for human rights to jailed Chinese dissident Hu Jia took place at midday Wednesday. In his absence his wife gave an emotional and moving video message from under house arrest in Beijing to MEPs today. Zeng Jinyan spoke about her husband's poor health and his continued fight for human rights. A symbolic empty chair was in the middle of the Chamber for Hu Jia.

Zeng Jinyan said she had been forbidden by prison guards to discuss the prize when she last visited her husband on 21 November: "We were both warned...that we were forbidden to talk about the fact that he had been awarded the Sakharov Prize."

President Hans-Gert Pöttering said Hu Jia "was nominated as the representative of the silenced voices of China and Tibet, but today we will hear that voice."

Elena Bonner, the widow of Andrei Sakharov, was also in the Chamber for the award as were former winners of the Sakharov prize which celebrated 20 years this year.

"Repression has failed to silence the voices of courage"

Opening the award ceremony Mr Pöttering said today "is a day when we recall the fundamental principles of our Union as a force for peace, progress and human rights. As Dr Andrei Sakharov said "it is impossible to achieve any one of these goals if one of the other two is ignored."

"In 1988, one of our first prize winners, Nelson Mandela, was in jail. In 1988, there was also an empty chair for Andrei Sakharov; here today, there is an empty chair for Hu Jia," he added. The "2008 Sakharov Prize winner Hu Jia was nominated as the representative of the silenced voices of China and Tibet, but today we will hear that voice" he said.

Zeng Jinyan: the voice of Hu Jia

MEPs then heard a recorded speech by Zeng Jinyan, herself a cyber-dissident and currently under house arrest.

Zeng Jinyan made the following comments from her husband, "Perhaps the European Parliament was thinking of the work I did in the areas of AIDS and the environment, because what I did in terms of human rights was very far from sufficient and I will need to redouble my efforts."

She said Hu Jia is far from being the only prisoner of conscience in China. "Sometimes the price to be paid is very, very high." Not only activists but also their relatives have been

"harassed by the police, lost their jobs or have been put under house arrest. And more serious still, some have even been tried and convicted," she said.

She also said that Hu Jia had "hoped he would be the last political prisoner".

Prize money to fund support network for persecuted activists and their families

Hu Jia had "often said he would like to set up a support network to help the families of human rights activists. To provide moral support for the families, to ease their mental and life pressure to which they are subjected," she said. Consequently, "I would like to use the €50,000 Sakharov Prize as start-up money, to establish a foundation to support the families of human rights activists."

Hu Jia's path: from AIDS and environment to human rights

Until 2004, Hu Jia devoted most of his activities to the problems of AIDS and the environment," she said. "From 2004, the police regularly denied him his freedom of movement and he had no other choice but to participate in human rights movements from his home, writing articles and publishing reports."

During all these years, the most important and most interesting thing he did was to have constantly persisted in speaking the truth. He never stopped writing about the phenomena he observed. He never stopped describing, one by one, all the realities that the Chinese media cannot say," she said.

Optimism for a more democratic China

Hu Jia has always remained optimistic, said his wife. "He said he thought China was experiencing the most open period of its history...whether the government wants it or not...China is moving at great speed towards an open and democratic society," she said. "We are full of hope of soon being able to hail the arrival of an open China. We are full of energy for China to become a country at peace."

At the end of the video message former winners and MEPs gave the message a standing ovation.

Human rights not a threat to any nation

Elena Bonner, Andrei Sakharov's widow and herself a renowned human rights and democracy campaigner, praised Zeng Jinyan and asked the House "if everyone present had done enough to protect Hu Jia, his wife and their child from the State (namely China) that they want to do business with?"

Ms Bonner was in trenchant mood. She reaffirmed her husband's belief that "people should always follow their consciences". She went on to say that "human rights the basis of civilisation".

She also questioned whether the position of the EP and Parliamentary Assembly of the Council of Europe on human rights is always based on principle.

Ms Bonner also unveiled a list of 97 titles and awards received by Andrei Sakharov so people could know him better.

President Hans-Gert Pöttering had earlier added that "we speak out on human rights as a friend of the Chinese people and we know how much we can do together for peace and progress".

The ceremony ended with a one minutes of applause for Hu Jia

Unipax

Stanza: Etica ed Economia

Premessa

"Let us choose to unite the power of markets with the authority of universal ideals. Let us choose to reconcile the creative forces of private entrepreneurship with the needs of the disadvantaged and the requirements of future generations" – Kofi Annan, Secretary General of the United Nations

Ogni attività socio-economica nel nostro pianeta è sempre più condizionata dall'interdipendenza attraverso la quale ciascuna iniziativa è conseguente ed a sua volta condiziona il contesto sociale planetario in una interconnessione della quale difficilmente il singolo può avere precisa coscienza.

Ciò sta facendo sì che la vita di un uomo di qualsiasi continente e paese sia sempre più interdipendente e legata con la vita degli altri uomini, rendendo più evidente la necessità che vengano riconosciuti a livello universale dei punti di riferimento per i principi contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Fondamentali dell'Uomo, nel Codice Internazionale dei Diritti dell'Uomo e nelle Convenzioni Internazionali sui Diritti umani in generale, diritti che dovrebbero essere tenuti presenti da tutti i Cittadini del "villaggio globale", al fine di favorire una società più umana e più giusta.

Per coloro che sono impegnati in attività imprenditoriali, tuttavia, non sembra essere sempre semplice una corretta osservanza dei principi etici. La specializzazione sempre più marcata nei singoli settori produttivi sta portando ad una sempre maggiore differenziazione del prodotto, con una crescente difficoltà, da parte dei consumatori, di riconoscere il prodotto genuino, di buona qualità da quello che soltanto sembra esserlo, nonostante l'aiuto del sistema delle certificazioni. Inoltre, la forte concorrenza, il rischio d'impresa, oppure il desiderio di massimizzare il mero profitto, portano troppo spesso a non rispettare i principi etici che dovrebbero regolare sia la produzione dei beni, sia il loro reclamo e commercio.

In particolare, i costi aggiuntivi necessari per

- garantire la qualità dell'ambiente di lavoro, l'eventuale ristrutturazione ed adeguamento degli impianti alle norme disinquinanti e di tutela ambientale,
- promuovere un riassetto delle risorse umane che garantisca la salute e la congruità remunerativa dei collaboratori e dei dipendenti e l'utilizzo di manodopera legale favorendo pure la qualificazione e riqualificazione ed il rispetto dei diritti dei lavoratori
- generare un'offerta di beni e servizi qualitativamente valida a garanzia della sicurezza e della soddisfazione dei clienti e consumatori,

non possono divenire motivo per disattendere l'osservanza di quelle norme etiche che promuovono il giusto rapporto tra lavoro e capitale, tra il produttore ed i consumatori.

Il rispetto delle norme di legge ed ancor più dei principi etici sono la base di una corretta gestione di ogni attività che, in ultima analisi, deve avere come scopo quello di contribuire al bene dell'umanità unito a quello del giusto profitto.

Il profitto dovrebbe essere il risultato, la giusta conseguenza della corretta gestione di un'attività economica e professionale e non l'unico motivo o scopo di attività, da raggiungere ad ogni costo, anche mettendo a rischio la salute degli altri o raggirandone la buona fede.

L'applicazione di questi principi è essenziale per il futuro dell'umanità, per lo sviluppo di un "Nuovo Umanesimo" in grado di realizzare un "ordine economico internazionale" basato su un mercato equo e solidale e su un equilibrio nord-sud, oltre che sulle comuni leggi economiche finanziarie, anch'esse indispensabili per la salvaguardia della ricchezza del pianeta.

In sostanza si tratta di favorire il passaggio da una società economico-centrica ad una umano-centrica e bio-centrica.

Presentazione

Le sfide e le sollecitazioni che il fenomeno della globalizzazione dei mercati presenta all'uomo del terzo millennio impongono una riflessione articolata che si sviluppi attraverso un confronto ed un dialogo fra gli appartenenti a culture, razze, popoli e religioni diverse. La mera logica del profitto perseguito a tutti i costi con il minor dispendio di energie e di risorse non riesce più a garantire il rispetto della persona e dell'ambiente in cui vive, né può assicurare l'inesauribilità delle risorse fondamentali. Dunque, la mera logica del profitto non riesce a garantire un benessere diffuso e duraturo. Accanto all'analisi dell'economia si impone allora lo studio del comportamento umano e dei valori sui quali determinate decisioni, anche economiche, vengono assunte.

Questa è una stanza di ricerca nella quale si chiede di approfondire la comprensione del ruolo dell'imprenditore, che acquista valenza sociale quando colui che è chiamato ad organizzare i fattori per produrre beni e servizi mira non solo al profitto per sé e per la sua famiglia ma tende anche, consapevolmente, alla realizzazione del bene comune. Il binomio "etica ed economia" che presiede all'analisi delle relazioni fra l'economia etica, intesa come associazione di efficienza e solidarietà – dove i mezzi economici sono utilizzati anche a fini etici – e l'etica economica quale deontologia dell'operatore economico – dove, invece, l'etica regola i comportamenti economici – dovranno essere il filo conduttore degli interventi di coloro che vorranno dialogare e confrontarsi sulle tematiche proposte.

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

WWW.FORUMPAX.ORG

Room on: Ethics and Economics

Premise

"Let us choose to unite the power of markets with the authority of universal ideals. Let us choose to reconcile the creative forces of private entrepreneurship with the needs of the disadvantaged and the requirements of future generations" – Kofi Annan, Secretary General of the United Nations

Every socio-economic activity in our planet is increasingly influenced by the interdependence of which every initiative is the product and which in turn influences the worldwide social context because of a level of interconnectedness which may not be fully evident to individuals.

That means that the life of an individual in any continent and country is becoming increasingly interdependent on and bound up with other people's lives, thereby highlighting the need for the universal recognition of the benchmarks for the principles set out in the Universal Declaration of Human Rights, the International Code of Human Rights and International Conventions on Human Rights generally; all citizens of the 'global village' should have regard to those rights so as to encourage a more humane and more just society.

It is not, however, always easy for those who are involved in entrepreneurial activities to comply properly with ethical principles. The ever-increasing specialisation in individual sectors of production is leading to ever-greater product differentiation, making it increasingly difficult for consumers to distinguish a genuine good-quality product from a product which only appears to be so, despite the assistance offered by certification arrangements. Furthermore, strong competition, business risk, or just the desire to maximise profit all too often lead to a failure to comply with the ethical principles which should govern both the production of goods and their advertising and marketing.

The additional costs necessary to:

- ensure the quality of the working environment and any restructuring and upgrading of plant in line with standards on pollution and environmental protection,
- promote reorganisation of human resources to safeguard the health and appropriate remuneration of contract staff and employees and the use of legal labour thereby encouraging assessment and reassessment and respect for workers' rights
- generate a supply of goods and services of sufficiently high quality to ensure clients' and consumers' safety and satisfaction,

cannot in particular become a reason for disregarding the ethical standards which foster a fair relationship between labour and capital, and between producer and consumers.

Compliance with the law and to a greater extent with ethical principles form the basis for the proper management of any activity; the purpose of such activity must, in the final analysis, be to contribute to the good of humanity as well as to make a fair profit.

Profit should be the result and the fair consequence of proper management of a professional economic activity, not the sole motive or purpose of a business; profit should not be made at any cost, including endangering other people's health or abusing their good faith.

It is essential that those principles are applied for the future of humanity, for the development of a 'New Humanism' which is capable of bringing an 'international economic order' into being which is based on a mutually supportive market and north-south stability as well as on common financial and economic laws which are also crucial for safeguarding the wealth of the planet.

The point at issue is essentially to encourage the move away from an economy-centred society to a society which is person-centred and bio-centric.

Introduction

The challenges and demands of the globalisation of markets facing man in the third millennium call for structured discussion through debate and dialogue between members of different cultures, races, peoples and religions. The rationale of the pursuit of profit at any price with the

lowest possible expenditure of energy and resources can no longer ensure that people and the environment in which we live are respected; neither can it ensure the inexhaustibility of basic resources. The rationale of profit, therefore, is unable to ensure widespread, lasting welfare. Human behaviour and the values on which certain decisions, including economic decisions, are made, must therefore be studied alongside the economy.

This is a research room in which we are seeking to deepen our understanding of the businessman's role, a role which takes on social relevance when someone who is called upon to organise factories to produce goods and services has an eye not only for profit and his own family but also consciously seeks to achieve the common good. The dual concept of 'ethics and economics' which presides over the analysis of relationships between ethical economics, meaning a partnership of efficiency and solidarity where economic means are used for ethical ends, and economic ethics as the ethical framework of the economic operator where by contrast, ethics govern economic behaviour, will have to be the guiding thread of any intervention by those who wish to hold a dialogue and debate on the themes set out here.

**Set out your ideas for improving this initial working
premise or suggest a new one:**

WWW.FORUMPAX.ORG